

# Programma di Sviluppo Rurale Sardegna 2014-2020

## Comitato di sorveglianza

17 Ottobre 2019

Verbale della seduta plenaria



Fondo Europeo Agricolo  
per lo sviluppo rurale:  
*l'Europa investe nelle zone rurali*



Il **17 OTTOBRE 2019**, presso la sala del CISAPI - Via Caravaggio, Cagliari, si è tenuto l'11° Comitato di Sorveglianza del PSR Sardegna 2014-2020, regolarmente convocato e costituito.

Sono presenti i seguenti componenti:

- Presidente - Assessora dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Maria Gabriella Murgia
- Autorità di Gestione - Direttore generale Assessorato Agricoltura RAS: Giulio Capobianco
- Direttore del Servizio competitività delle aziende agricole - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Graziella Carta
- Direttore del Servizio sviluppo delle filiere agroalimentari e dei mercati - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Manuela Marinelli
- Direttore del Servizio attuazione misure agroambientali e salvaguardia della biodiversità - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Graziella Carta
- Direttore del Servizio programmazione e governance dello sviluppo rurale- Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Vincenzo Pavone
- Direttore del Servizio sostenibilità e qualità delle produzioni agricole e alimentari - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Salvatorica Addis
- Direttore del Servizio sviluppo dei territori e delle comunità rurali - Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agropastorale: Maria Giuseppina Cireddu
- ARGEA Sardegna – Commissario straordinario: Dott.ssa Patrizia Mattioni:
- LAORE Sardegna – Commissario straordinario: Sebastiano Piredda (Delegato)
- AGRIS Sardegna – Commissario straordinario: Raffaele Cherchi
- Sardegna Ricerche – Commissario Straordinario: Maria Assunta Serra
- Autorità di Gestione del PO FESR Sardegna 2014-2020: Stefania Aru (delegato)
- Autorità di Gestione del PO FSE Sardegna 2014-2020 Roberto Doneddu
- Autorità ambientale regionale: Filippo Arras (delegato)
- Agenzia Regionale del Distretto idrografico della Sardegna: Botti Paolo
- Autorità regionale per i diritti e le pari opportunità: Simona Corongiu
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali: Paola Gonnelli e Maria Carmela Macrì
- DG Agricoltura Commissione Europea: Filip Busz, e Maria Merlo
- Rappresentante del GAL: Cristoforo Luciano Piras
- Organizzazioni agricole – Cordiretti: Alfonso Orefice
- Organizzazioni agricole – Confagricoltura: Luca Maria Sanna
- Organizzazioni agricole – Copagri: Pietro Tandeddu
- Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori – CISL: Antioco Curreli
- Organizzazioni sindacali regionali dei lavoratori agricoli – UGL: Rossano Ledda
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare - Confcooperative: Andrea Pilia
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – Lega Coop: Claudio Atzori e Mauro Steri
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – AGCI: Luigi C. Pisu
- Organizzazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare – UNI COOP: Giorgio Mocchi

- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – Confindustria: Cristina Rivara
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – Confapi Sardegna: Sandro Atzori
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – Confesercenti: Gian Battista Piana
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – Confcommercio: Odoardo Maurichi
- Organizzazioni regionali industriali, artigianali e commerciali del settore agroalimentare – CNA alimentare sarda: Maria Antonietta Dessì
- Organizzazioni ambientaliste – Legambiente: Vincenzo Tiana
- Centri di ricerca con competenze specifiche nel settore dei cambiamenti climatici: Pierpaolo Roggero
- Consorzi di tutela: Francesca Argiolas
- Ordini Professionali – Coordinamento regionale degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna: Francesco Lai (delegato)
- Ordini Professionali – Coordinamento regionale collegi periti agrari e periti agrari laureati: Ugo Falqui
- Organizzazioni di Produttori: Felice Floris
- Organizzazioni di Produttori: Carlo Orrù
- Associazione dei Consumatori: Giuliano Frau
- Associazioni bancarie e consorzi fidi: Mario Parisi
- Partenariato economico-sociale e terzo settore: Raimondo Mandis

### **Apertura lavori**

**L'Autorità di Gestione** dopo i saluti di benvenuto ai presenti passa la parola per l'apertura dei lavori all'Assessora dell'agricoltura Gabriella Murgia che presiede il Comitato di Sorveglianza.

**L'Assessora** saluta tutti i presenti e si sofferma sull'avanzamento del programma evidenziando che la Regione Sardegna è una delle regioni più virtuose per l'avanzamento della spesa del PSR classificandosi al quinto posto in Italia, raggiungendo l'obiettivo di spesa al 31.12.2019 in misura pari al 111,3%. Coglie l'occasione per ringraziare, per i risultati raggiunti, il direttore generale, i dirigenti e tutti i funzionari e dipendenti dell'Assessorato Agricoltura e riforma Agropastorale e delle agenzie regionali Agris, Laore e Argea e dà avvio ai lavori del comitato.

**L'Autorità di Gestione** comunica le deleghe pervenute da parte del Coordinamento regionale dei collegi dei periti agrari e periti agrari laureati e da parte della Lega Coop, rispetto a quanto previsto nel Decreto dell'Assessore n. 2234 DECA 44 del 11.10.2019. Propone poi, una modifica dell'ordine di discussione degli argomenti all'Ordine del giorno e l'inserimenti di due nuovi punti tra le varie ed eventuali:

- modifica della misura 7.1, per la quale si rende necessario esplicitare la possibilità di erogare l'anticipazione;
- modifica al regolamento del CdS per eliminare tra i componenti AssoBoschi in quanto non più presente in Sardegna la rappresentanza.

Il Comitato approva la modifica dell'ordine del giorno come di seguito riportato:

1. Stato di attuazione del PSR 2014-2020
2. Raggiungimento degli obiettivi di performance intermedi

3. Stato di implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale
4. Risultati della valutazione intermedia
5. Proposte di modifica al PSR
6. Criteri di selezione delle sottomisure:
  - 2.1 "Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza"
  - 5.1 "Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici"
  - 10.1.5 "Conservazione di razze locali minacciate di abbandono"
7. Organismo pagatore regionale
8. Informativa conclusioni Incontro annuale
9. Informativa sul piano di comunicazione (pubblicità e informazione)
10. Nuova delimitazione delle aree soggette a vincoli naturali
11. Varie ed eventuali

#### **1. Stato di attuazione del PSR 2014-2020**

L'**AdG** illustra lo stato di attuazione al 30.09.2019. Ricorda che il PSR Sardegna ha una dotazione finanziaria complessiva di 1,291 miliardi EURO con 17 misure attivate distribuite su 6 priorità e 13 Focus Area. Sono stati attivati 42 tipi di intervento, sui 51 previsti, ed i bandi pubblicati sono 72 che comprendono i bandi multimisura "Progetti integrati di filiera" e "Pacchetto giovani".

Relativamente alle domande presentate, sono 112.692 per le misure a superficie e animali e 8.491 per le misure di investimento, il numero complessivo dei soggetti interessati è di 28.545, dei quali il 96% sono aziende agricole. Le aziende agricole che hanno presentato domanda di sostegno sono 27.403, pari a poco più dell'83% delle aziende attive in Sardegna. Nel restante 4% sono comprese imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (n.99) e Enti pubblici tra cui 356 le amministrazioni comunali (pari al 94% dei comuni della Sardegna), 17 Gruppi di Azione Locale per l'attuazione dell'approccio Leader, e altri 610 soggetti, appartenenti al mondo extra-agricolo (piccole e medie imprese, partenariati, proprietari forestali, enti pubblici).

Per quanto riguarda il cronoprogramma dei bandi restano da pubblicare i bandi relativi alla sottomisura 2.1, per i servizi di consulenza, alla sottomisura 5.1, per le azioni di prevenzione per le calamità naturali e le avversità atmosferiche rivolto agli agricoltori, alla sottomisura 7.1, per i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle altre zone ad alto valore naturale, alla sottomisura 10.2, per la conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali a rischio di estinzione e infine il bando relativo alla sottomisura 16.1, che è la prosecuzione di un bando aperto, attualmente in fase di conclusione, relativo al sostegno ai gruppi operativi (PEI).

Proseguendo l'analisi dello stato di attuazione a fronte di un piano finanziario di 1.292 miliardi EURO le risorse messe a bando sono state 1.263 miliardi euro, delle quali sono stati assunti 979 milioni euro di impegni giuridicamente vincolanti, che rappresentano il 76% del piano finanziario, e i pagamenti ammontano a 545 milioni euro, che rappresentano il 110% dell'N+3 previsto al 31/12/2019, e quindi l'obiettivo finanziario minimo è stato abbondantemente superato.

La priorità 2, che riguarda la competitività delle aziende agricole, presenta una dotazione finanziaria complessiva pari a 256 milioni EURO, gli impegni ammontano a 129 milioni EURO gli impegni, pari al 51% . I pagamenti sono pari circa 77 milioni euro.

La priorità 3, riguarda gli incentivi alle filiere e alla gestione dei rischi, ha una dotazione finanziaria pari a 324 milioni euro, gli impegni ammontano a circa 240 milioni euro, pari al 74% della dotazione finanziaria, mentre i pagamenti sono pari poco più di 151 milioni euro.

La priorità 4, riguarda la conservazione, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi collegati all'agricoltura e alla silvicoltura, la dotazione finanziaria è pari a 482 milioni euro, gli impegni sono pari a 496 milioni euro, pari al 103% della dotazione finanziaria iniziale. I pagamenti sono pari a 280 milioni euro.

La priorità 5, Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni, la dotazione finanziaria è di 57 milioni euro, gli impegni sono pari a 25 milioni euro ed i pagamenti sono pari a 12 milioni euro.

La priorità 6, promozione dell'inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali, ha una dotazione finanziaria complessiva di circa 160 milioni EURO, gli impegni assunti ammontano a poco più di 82 milioni euro pari al 51% della dotazione finanziaria e l'avanzamento della spesa è pari a 23 milioni euro.

Esaminando la situazione dei pagamenti e gli obiettivi di spesa si può constatare che complessivamente è stato superato l'N+3 previsto per il 2019, ma tale risultato, avendo ancora 3 mesi a disposizione prima della chiusura dell'anno finanziario, sarà incrementato.

In relazione agli obiettivi di spesa per il 2020 pari a circa 700 milioni euro, sarà necessario effettuare pagamenti entro il 31/12/2020 per ulteriori 116 milioni euro. A tal fine è opportuno sottolineare che allo stato attuale sono state presentate domande di pagamento non ancora liquidate per 33 milioni euro per le misure non a superficie e 177 milioni euro per le misure a superficie. Pertanto, tenendo conto di una riduzione prudenziale del 10%, si presume di poter realizzare una spesa di 193 milioni euro.

Interviene il dott. **Busz** che saluta i presenti ed in particolare l'Assessora congratulandosi anche per l'importante incarico assunto. Ribadisce che il PSR della Sardegna è uno dei programmi operativi più grandi in Italia e, considerate le dimensioni, conferma che sta andando molto bene in termini di avanzamento finanziario. Evidenzia comunque che a livello di Unione Europea la Regione Sardegna è leggermente al di sotto della media europea, mentre registra un avanzamento superiore alla media italiana. Sottolinea che vi sono buone premesse per il raggiungimento degli obiettivi di spesa anche per l'anno prossimo e non avverte il rischio dell'applicazione della regola N+3. Evidenzia che nel corso dell'incontro preparatorio è stato rilevato all'Autorità di Gestione che il 76% di impegno non è un valore molto alto rispetto alla tempistica di attuazione del programma, ma si è convenuto che i bandi in corso dovrebbero consentire di raggiungere l'utilizzo di tutta la dotazione finanziaria.

La dott.ssa **Merlo** invita la Regione ad accelerare, avviando tutte le procedure di selezione e la pubblicazione dei bandi, per incrementare il livello degli impegni – elemento rilevato anche dal valutatore – per mantenere alto ed efficiente il livello di spesa e prevenire il rischio N+3 anche oltre il 2020.

Il sig. **Tandeddu** rimarca che i pagamenti sono pari al 42% del piano finanziario, rileva che la spesa si è avuta per effetto di trascinamenti dalla programmazione precedente e soprattutto per effetto dei “pagamenti automatici”, evidenzia quindi uno squilibrio tra i pagamenti che riguardano il sostegno e quelli che riguardano gli investimenti. Infatti quando si analizzano i dati relativi agli investimenti nelle aziende agricole (M4.1.1), si è appena al 33%, per quanto riguarda gli investimenti nella trasformazione/commercializzazione (M4.2.1) si è al 17%, per l'efficientamento delle reti e risparmi irrigui(4.3.2) appena al 2%, per le azioni di prevenzione (M5.1.1) allo 0% e per gli aiuti all'avviamento per i giovani (M6.1.1) al 38%. Quindi si richiede una maggiore attenzione non solo alla quantità delle risorse spese ma anche alla qualità della spesa. Pertanto invita a prestare maggiore attenzione sia per spendere tutta la dotazione finanziaria ma, e soprattutto, per quanto attiene gli investimenti che consentono di migliorare la competitività delle aziende agricole isolate.

Il Prof. **Roggero** esprime preoccupazione per lo 0% di risorse spese sinora per la misura 16 che riguarda l'innovazione, soprattutto in considerazione della forte necessità di ricerca e innovazione per la Sardegna e per le sue aziende. Evidenzia che altre regioni come l'Emilia Romagna hanno attivato centinaia di progetti con gruppi operativi, mentre la Sardegna sebbene abbia già avviata la misura 16.1 è in forte ritardo, pertanto il bando della 2° fase, di prossima pubblicazione subirà per ovvie ragioni una compressione dei tempi di realizzazione, complicando ulteriormente una procedura piuttosto complessa. Evidenzia con rammarico la scarsa attenzione che le amministrazioni precedenti hanno dimostrato nei confronti di tale misura auspicando che la nuova amministrazione voglia affrontare tale criticità prestandole la dovuta attenzione.

Il dott. **Capobianco**, rimarca la consapevolezza dell'Amministrazione di presidiare le misure di investimento evidenziando che le modifiche al piano finanziario all'ordine del giorno, sono proprio volte a rispondere a tale esigenza. Relativamente alle osservazioni del professore Roggero sulla M16, osserva che l'Amministrazione ha prestato attenzione alle esigenze di ricerca e innovazione in campo agricolo programmando la M16 e sarà assicurata una tempestiva implementazione.

## **2. Raggiungimento degli obiettivi di performance intermedi**

Il dott. **Capobianco** ricorda che il 31/12/2018 ha rappresentato il primo momento per misurare il livello degli obiettivi raggiunti che hanno consentito di poter accedere alla quota del 6% delle risorse destinate al programma, pari a 77 milioni euro, riserva di performance. Gli obiettivi di performance sono stati raggiunti da quasi tutte le regioni italiane, esclusa qualcuna. La Sardegna si è distinta come regione virtuosa perché ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati per il 31/12/2018, attraverso il raggiungimento di specifici indicatori non solo finanziari.

L'Autorità di Gestione, passa la parola all'ing. Atzeni dell'Assessorato Affari generali e della società dell'informazione, che presenta un breve approfondimento sull'attuazione del Progetto banda larga sottomisura 7.3.

L'ing. **Atzeni**, evidenzia che da anni i due assessorati sono impegnati per portare la banda larga e la banda ultra larga nelle aree rurali della Sardegna. L'obiettivo della banda ultra larga rappresenta un notevole passo in avanti per l'accesso ad internet per i cittadini e le imprese del territorio.

Presenta pertanto, i due progetti attualmente in corso: il primo, avviato nel 2015 con un accordo di programma stipulato tra la Regione Sardegna e il Ministero dello sviluppo economico a luglio 2015, successivamente integrato a dicembre 2015 con addendum di ulteriori risorse, che ha come obiettivo generale quello di realizzare nei comuni considerati "aree bianche", quindi non dotati di infrastrutture per la banda larga, infrastrutture di reti in fibra ottica che abilitino l'attivazione di servizi per cittadini e imprese. I comuni interessati sono quelli classificati, all'interno della strategia nazionale per la banda ultra larga, nei cluster C e D, in particolare questo intervento è finalizzato al cluster D, che riguarda i comuni con minore densità di popolazione, minore dotazione infrastrutturale e altri criteri di classificazione. Per questi comuni, l'obiettivo minimo da raggiungere è realizzare infrastrutture che abilitino servizi a 30 Mbs, molto più performanti rispetto ai servizi attualmente disponibili, comunemente chiamati ADSL. I servizi attuali hanno una velocità nominale teorica di 20 Mbs, ma in realtà si può arrivare per i comuni più svantaggiati a 1 Mbs. Pertanto si rende necessario realizzare delle reti d'accesso in ambito urbano, includendo anche le frazioni e le aree periferiche dei comuni, di reti in fibra ottica che raggiungano gli armadi della rete telefonica in rame, dai quali viene poi erogato il servizio finale a cittadini e imprese. Ulteriore obiettivo è quello di collegare punto a punto anche le sedi dell'amministrazione locale: uffici comunali, scuole, stazioni dei carabinieri ecc.

Attualmente i comuni interessati per questo intervento sono 296, in numero inferiore rispetto ai 314 inizialmente previsti, poiché a seguito di una rimodulazione, una parte dei comuni inizialmente previsti sono stati spostati nell'intervento successivo del 2017. L'impegno della Regione si è concretizzato con uno stanziamento di 55.968.780 euro del PSR suddivisi tra la programmazione 2007-2013 e 2014-2020.

Relativamente allo stato di attuazione il progetto alla fine di settembre/primi di ottobre vede che su 296 comuni interessati dall'intervento, in 224 comuni i lavori sono stati completati, dei quali in 198 anche collaudati, quindi le reti sono complete e a disposizione per l'attivazione dei servizi. Il soggetto attuatore Infratel, società del MISE, prevede di completare i gli ultimi 26 collaudi entro quest'anno. Rispetto invece alla totalità dei 296 comuni, 72 sono ancora in corso di esecuzione, di cui in 30 comuni i lavori sono in corso di esecuzione e in 42 sono ancora in fase di progettazione, perché ci sono stati problemi con le imprese appaltatrici. Si prevede di completare i lavori entro il 1° semestre 2020. Il secondo intervento è stato avviato a seguito di accordo di programma stipulato a metà del 2017 tra il MISE e la Regione Sardegna per il completamento degli interventi per l'infrastrutturazione a banda ultra larga. L'obiettivo generale è la realizzazione delle reti pubbliche in fibra ottica all'interno dei centri abitati per l'abilitazione di servizi a 100 Mbs almeno nel 70% delle utenze dei comuni del cluster C, che sono quelli con maggiore densità di popolazione, e a 30 Mbs per i restanti comuni del cluster D.

Per questo intervento in totale, sono interessati 310 comuni che comprendono anche quelli dell'intervento precedente, da cui sono rimaste fuori le aree più remote, le frazioni e le cosiddette case sparse che non erano state raggiunte dal precedente intervento. Lo stanziamento totale pari a 40 milioni EURO prevede l'integrazione tra più fondi: 11 milioni EURO sono del POR FESR, 16 milioni EURO del FEASR della programmazione 2014/2020, 11 milioni EURO sono quelli residui dell'intervento precedente che sono stati trasferiti su questo intervento nel 2017. A queste risorse si aggiungono i 306 mila EURO stanziati dalla delibera CIPE n. 65/2015. Inoltre alla totalità di tali somme si aggiungono le risorse per la copertura dell'IVA che non è rendicontabile sui fondi FESR e FEASR.

Relativamente all'attuazione del secondo progetto ad aprile 2018 è stata avviata la gara per la selezione di un concessionario per la realizzazione delle reti e la loro gestione, attivazione e commercializzazione. La gara si è completata agli inizi del 2019 e ad aprile di quest'anno è stato firmato il contratto di concessione con OPEN FIBER. Attualmente è in fase di conclusione, la progettazione definitiva.. Si prevede di completare l'intervento a marzo 2022, con il completamento di tutte le reti e la loro messa a disposizione degli operatori di telecomunicazione.

Il sig. **Atzori** interviene facendo presente che il programma di diffusione della rete in fibra ottica nell'isola è cofinanziato dalla Regione Sardegna con 130 milioni di euro, di cui 70 milioni provengono dal PSR. Sottolinea che la scelta iniziale era quella di portare la fibra nelle aree rurali e nelle aziende che operano in tali aree. Lamenta che il progetto sta intervenendo nei centri abitati, non avvantaggia le aziende agricole che sono fuori da tali centri, pertanto ritiene che il progetto che si sta portando avanti non è orientato alla digitalizzazione delle imprese agricole sarde. Ribadisce che se si utilizzano i fondi del PSR per migliorare la condizione delle aziende agricole si debba tener conto della sede fisica delle stesse.

L'ing. **Atzeni** ribatte precisando che l'intervento è finalizzato ad attivare i servizi per le popolazioni residenti nei comuni, ma i collegamenti in fibra ottica raggiungono anche le stazioni radio base presenti in tali aree interne, consentendo di potenziare il servizio di rete cellulare. Senza il collegamento in fibra ottica anche le stazioni radio base della rete cellulare non possono offrire i servizi wireless che consentono di raggiungere le aree più periferiche, sottolinea l'impossibilità di arrivare con la fibra ottica a ogni singola azienda del territorio regionale, mentre è possibile aumentare la copertura della rete cellulare del territorio, investendo nell'infrastrutturazione della fibra ottica. Evidenzia che il processo di riduzione del *digital divide* non si esaurisce con questi interventi, perché alcune aree sono ancora scoperte. In ogni caso tutti gli interventi rientrano all'interno della strategia definita a livello nazionale e concordata con la Commissione europea che tiene conto delle risorse a disposizione e delle problematiche relative agli aiuti di stato nel campo delle telecomunicazioni. Questo determina una serie di vincoli che danno luogo ai ritardi nell'attuazione rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2020. Si confida su ulteriori investimenti per portare la banda ultra larga anche nelle aziende non solo nei territori più vicini ai centri abitati.

Il sig. **Atzori** ribadisce che la risposta ricevuta alimenta la sua preoccupazione, in quanto gli interventi che si stanno portando avanti non rispondono alle esigenze delle aziende agricole che hanno gli insediamenti produttivi fuori dai centri abitati. Seppure ritiene positivo, per una questione di sicurezza, l'incremento della copertura della rete cellulare rimarca che senza infrastrutture in fibra ottica, che arrivano sino all'azienda, è difficile immaginare una innovazione tecnologica aziendale.

Il dott. **Capobianco** sottolinea che la Sardegna è indietro rispetto alle infrastrutture primarie, attualmente si è in fase di costruzione di tali infrastrutture che costituiscono lo scheletro su cui implementare le infrastrutture secondarie. È un obiettivo condivisibile quello di dover fornire i servizi alle singole aziende agricole, tuttavia è necessario ricordare che il target del programma di sviluppo rurale non è solo e necessariamente l'azienda agricola, ma anche i cittadini che vivono e abitano nei territori rurali. È necessario tener presente che la Sardegna arriva da una forte carenza di infrastrutture primarie e questo è sicuramente il primo passo necessario per poter diventare più capillari nel territorio e includere i paesi più isolati e, per quanto possibile, le diverse aziende agricole diffuse nel territorio regionale.

L'ing. **Atzeni** interviene per precisare che la rete cellulare non riguarda solo il servizio telefonico, ma anche l'accesso ai dati in 4G e 5G, quindi oltre al servizio telefonico in senso stretto l'imprenditore agricolo potrà accedere anche ad internet. L'obiettivo è quello di consentire lo sviluppo della rete e l'accesso a internet su reti wireless con le reti 4G e attualmente anche 5G.

La dott.ssa **Merlo** ricorda gli obiettivi per il 2020 a livello europeo, ossia la copertura a 30 Mbs per tutti i cittadini, pari al 100% della popolazione, e la copertura a 100 Mbs per il 50% delle unità immobiliari. Pertanto sottolinea che è necessario accelerare la realizzazione degli interventi per raggiungere tali obiettivi in quanto strategici per lo sviluppo, sia delle aziende agricole che per le aree rurali.

### 3. Stato di implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale

La dott.ssa **Cireddu** introduce la misura 19 del PSR che finanzia le strategie di sviluppo locale sottolinea che tale misura adotta un approccio differente rispetto alle altre misure perché non viene attuata attraverso bandi regionali ma attraverso il finanziamento di strategie di sviluppo elaborate da partenariati pubblico-privati attraverso i gruppi di azione locale che poi attuano gli interventi previsti nel piano finanziato.

La misura 19 è articolata in 4 sottomisure: la 19.1 riguarda il sostegno alla preparazione della strategia di sviluppo locale, la 19.2 è destinata al finanziamento delle operazioni e degli interventi previsti dai piani di azione, la 19.3 finanzia la preparazione e realizzazione di attività di cooperazione tra gruppi di azione locale e la 19.4 fornisce il sostegno finanziario ai GAL per le attività di animazione e gestione.

L'amministrazione regionale ha concluso la selezione dei partenariati e dei piani d'azione il 28 ottobre 2016. Inizialmente il PSR prevedeva il finanziamento di 15 piani di azione locale, quest'anno, a seguito di modifica al PSR, è stato possibile finanziare anche gli ultimi due GAL che erano stati dichiarati ammissibili dalla commissione di valutazione.

L'impegno di spesa ad oggi è pari a 51 milioni EUR, perché si è in attesa di completare le operazioni di quantificazione dei trascinati dalla precedente programmazione per poter procedere alla rimodulazione finanziaria del PSR che tenga conto anche dell'inserimento dei due nuovi GAL. Ad oggi sono stati attribuiti a ciascun GAL 3 milioni, pari allo stanziamento minimo previsto dall'accordo di partenariato. L'attuazione della misura avviene attraverso bandi a regia GAL e azioni di sistema realizzate direttamente dai GAL.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle misure, la sottomisura 19.1 finanzia il sostegno preparatorio, ossia le spese sostenute per le attività preliminari alla definizione delle strategie di sviluppo locale, si tratta di un intervento che è stato interamente realizzato dall'Assessorato. Il



Servizio Sviluppo dei territori ha istruito sia le domande di sostegno che di pagamento. Su 17 domande di sostegno presentate, sono state istruite positivamente tutte; relativamente alle domande di pagamento, sono state concluse 15 istruttorie con relativa erogazione delle risorse, mentre si è in attesa della conclusione dei controlli in loco di due domande per poter adottare i provvedimenti di pagamento.

La sottomisura 19.2 relativa alle strategie di sviluppo locale, cristallizzate nei piani di azione, interessano principalmente gli ambiti tematici del turismo sostenibile, delle filiere e sistemi produttivi locali, e in percentuale minore le misure che intervengono sull'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e la qualità della vita nei territori del GAL, residuali sono gli interventi sulle energie rinnovabili e di valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio.

Considerata la complessità di attuazione della misura, l'autorità di gestione ha strutturato un supporto molto intenso a favore dei GAL portato avanti dal servizio Sviluppo dei territori e delle comunità rurali in collaborazione con l'agenzia Laore che, in maniera capillare, svolge un ruolo di assistenza tecnica a livello territoriale sia ai GAL - attraverso specifici accordi e intese sottoscritte con gli stessi - sia attraverso attività di animazione e di informazione a vantaggio dei beneficiari dei bandi GAL, e dall'assistenza tecnica al programma di sviluppo rurale con il fine di supportare i GAL e le loro strutture tecniche nella predisposizione dei VCM, quindi in tutte le attività preliminari alla predisposizione e pubblicazione dei bandi.

Relativamente alle attività realizzate a supporto dei GAL sono stati svolti 48 incontri bilaterali che, in questo momento si stanno svolgendo direttamente sui territori, per evitare alle strutture – se non quando ne fanno specifica richiesta e al di fuori di un percorso programmato di incontri – di venire in assessorato. Quindi è la struttura dell'Assessorato che si reca direttamente nella sede del GAL per evitare loro i disagi legati a continui trasferimenti a Cagliari, tali incontri sono volti ad affrontare eventuali problematiche legate all'attuazione.

È stato realizzato inoltre un incontro plenario per la presentazione del percorso di autovalutazione, una tavola rotonda, organizzata con il CREA, che ha coinvolto i rappresentanti dei GAL finanziati e i tecnici di Laore per un confronto, ed infine sono stati realizzati 17 incontri bilaterali focalizzati solo ed esclusivamente sul processo di autovalutazione. Questo è un adempimento che i regolamenti comunitari assegnano ai GAL e che deve essere svolto direttamente da loro, a tal fine si fornirà un documento contenente le linee di indirizzo per i GAL per la progettazione e realizzazione di un processo di autovalutazione nel proprio territorio.

Proseguendo con lo stato di avanzamento delle misure a bando GAL, considerando complessivamente i piani d'azione approvati sono previsti 155 interventi. Ad oggi risultano presentati all'autorità di gestione per la valutazione 42 VCM per un importo complessivo di 13,383 milioni EUR. Ad oggi sono stati pubblicati 20 bandi, inoltre vi sono 12 bandi con VCM validati in corso di pubblicazione e 10 bandi per cui è stata presentata la richiesta di validazione all'organismo pagatore nazionale. L'obiettivo del servizio, su cui si stanno sensibilizzando i GAL, è arrivare al 31 dicembre 2019 con tutti i bandi pubblicati.

Per quanto riguarda le azioni di sistema, è stato approvato a maggio 2017 il manuale delle procedure e il 28 novembre 2017 sono stati aperti i termini per la presentazione dei progetti, la cui scadenza è stata il 31 ottobre 2018, ciò al fine di consentire ad ARGEA l'istruttoria delle domande e l'avvio dei progetti da parte dei GAL. Alla scadenza sono pervenute 33 domande di sostegno e ad oggi risultano adottati solo 9 provvedimenti di concessione. Al riguardo è intervenuto il Servizio segnalando l'importanza che si procedesse con urgenza all'istruttoria delle azioni di sistema che erano propedeutiche all'approvazione dei bandi da parte dei GAL in modo da consentire il raggiungimento dell'obiettivo di avere tutti i bandi pubblicati entro quest'anno.

Per la misura 19.3, sulla cooperazione dei GAL, il servizio ha pubblicato il bando il 10/08/17. Sono state presentate 33 domande di sostegno e purtroppo ad oggi non sono ancora stati adottati i provvedimenti di concessione. Il Servizio Sviluppo dei territori, su incarico dell'autorità di gestione, sta valutando soluzioni a seguito di un input molto forte dell'assessore che ha

chiesto di valutare soluzioni che consentano di arrivare più velocemente possibile all'adozione dei provvedimenti di sostegno.

Passa quindi a introdurre un piccolo focus sull'attività di valutazione dell'approccio LEADER/CLLD e l'autovalutazione dei Piani di Azione Locale che l'autorità di gestione sta avviando e che coinvolge sia il servizio che lo staff dedicato specificamente al PSR in capo all'autorità di gestione. L'Obiettivo è dare conto di un'attività molto importante che può creare autoapprendimento e aiutare a veicolare in maniera puntuale su cos'è il LEADER e qual è il suo valore aggiunto nel territorio.

I GAL saranno quindi impegnati in un percorso di autovalutazione ma l'autorità di gestione ha voluto fornire loro un supporto forte, che viene reso tramite il valutatore indipendente, che fornisce il supporto metodologico e applicativo per garantire il rigore "scientifico" della valutazione. Il supporto del valutatore consisterà anche nell'individuazione di ambiti specifici di approfondimento, delle buone prassi, la corretta interpretazione dei risultati e l'elaborazione di conclusioni e raccomandazioni.

A novembre è previsto un primo workshop con tutti i GAL e il valutatore indipendente con lo scopo di iniziare il percorso e favorire uno scambio di esperienze per l'avvio dei percorsi di autovalutazione che si terranno nel 2020 con la chiusura di una prima fase di autovalutazione a maggio 2020.

Interviene il sig. **Piras**, in nome e per conto dei GAL, ricordando di avere già segnalato più volte agli assessori che si sono succeduti, le difficoltà e i punti di criticità nel percorso di attuazione dei piani di azione locale da parte dei GAL, coglie l'occasione del comitato di sorveglianza, per illustrarli nuovamente. Evidenzia che dei 65 milioni messi a bando per la selezione dei PdA, ne sono stati trasferiti solo 3 milioni a ciascuno dei 17 GAL ammessi. Pertanto tutte le attività poste in essere dai GAL sono commisurate a fronte dei 3 milioni ricevuti, non avendo ancora a disposizione il resto delle risorse che ogni GAL avrebbe dovuto spendere sui territori. Questo ha determinato una serie di incertezze, modulazioni e rimodulazioni, ancora in corso. Con riferimento alle singole sottomisure 19.2 Azioni di sistema, 19.3 Cooperazione e 19.4 Spese di gestione e animazione, i ritardi nelle istruttorie hanno determinato ritardi nella pubblicazione dei bandi da parte dei GAL, in particolare, la 19.4, che ha necessitato di circa 14 mesi dalla presentazione delle domande di sostegno all'approvazione e al trasferimento delle risorse ai GAL, con grande difficoltà di gestione per i GAL che hanno un capitale sociale di circa 150 000 euro, alcuni si sono rivolti a crediti bancari, altri sono ricorsi ad altre risorse attraverso i comuni e la sensibilità delle aziende che partecipano ai GAL, con il rischio per alcuni di essi di fallire. Sulla 19.2 e 19.3, le domande di sostegno furono fatte tra febbraio e maggio 2018: per quanto riguarda la 19.2, la tempistica istruttoria è di circa 1 anno, mentre sulla 19.3 a tutt'oggi non è stata approvata nessuna domanda, con tutte le difficoltà che ne conseguono per i GAL, avendo istituito partenariati a livello nazionale e transnazionale per i quali non si è in grado di rispettare i protocolli d'intesa firmati con i partner stranieri di Francia, Portogallo, Grecia ecc.. Il ritardo nella pubblicazione dei bandi si rifletterà in ulteriori ritardi nell'erogazione del sostegno, creando aspettative nei territori. In itinere, fra i GAL e l'Assessorato, c'è un dibattito in cui abbiamo formulato diverse proposte alle problematiche istruttorie sopra descritte. e abbiamo ipotizzato inoltre, di dare attuazione alla delibera del 5 novembre 2018 assunta dalla giunta precedente, al fine di erogare a tutti e 17 GAL le risorse messe a bando. I GAL auspicano nelle prossime settimane e nei prossimi incontri di trovare soluzione ai problemi esposti.

L'**Assessora** ricorda di aver accolto e condiviso le criticità per quanto riguarda le istruttorie dei GAL e chiede alla dott.ssa Cireddu, che conosce tecnicamente le problematiche, di esporre le soluzioni che si stanno prospettando.

La dott.ssa **Cireddu**, evidenzia prima di tutto che l'Assessora con decreto ha istituito un gruppo consultivo in modo da avere un dialogo continuo con i GAL e affrontare in maniera diretta le problematiche. Il commissario straordinario di Argea si è appena insediato, ma ha già dato la sua disponibilità a un incontro per valutare la soluzione proposta dai GAL, tenendo conto del

fatto che le competenze transiteranno dall'organismo pagatore nazionale ad Argea, ogni soluzione proposta dovrà essere verificata prima con riferimento a questo aspetto. Il Servizio sviluppo dei territori ha dato la più ampia disponibilità a collaborare a una soluzione che consenta di ottenere nei tempi più rapidi possibili l'adozione delle concessioni del sostegno e a valutare anche soluzioni che consentano di istruire le domande di pagamento dei bandi a regia GAL.

**L'Autorità di Gestione** fa presente di essersi insediata da pochi mesi fa, ma una delle prime criticità di cui ha acquisito consapevolezza riguarda proprio l'attuazione della misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER". Da qui su iniziativa dell'assessore, come già ricordato, è stato costituito un gruppo di lavoro ristretto, al fine di affrontare rapidamente le criticità evidenziate, è stato informato il neo insediato commissario di Argea, con cui conta di incontrarsi la prossima settimana per valutare le misure da adottare e consentire di sbloccare la situazione.

Il sig. **Atzori**: riprende dal punto con cui ha concluso la dott.ssa Cireddu nel primo intervento: *"forte attenzione alla capacità di spesa e poca attenzione ai risultati da ottenere"* e aggiunge: *"forte settorializzazione delle misure del PSR"*. Il Piano d'Azione di ciascun GAL non è un qualcosa che riguarda esclusivamente quel determinato territorio, è una programmazione che parte dal basso, ma che deve incontrarsi e confrontarsi con la programmazione che parte dall'alto, che deve incrociarsi e coordinarsi con lo sviluppo delle imprese e la crescita delle persone di quel territorio. Inoltre ritiene necessario che i risultati dei vari strumenti di valutazione utilizzati per verificare gli obiettivi raggiunti dentro il PSR, in termini finanziari, economici e sociali, nei confronti dei GAL ma anche di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del programma, siano resi pubblici al fine di conoscere quei risultati e poter programmare le azioni successive tenendo conto dei risultati già raggiunti e ponendo in essere nuove azioni necessarie per sviluppare i territori.

La dott.ssa **Cireddu**: ricorda che il bando pubblicato dalla RAS nel 2015, per la selezione dei partenariati e dei PdA, valorizza l'approccio Leader, quale capacità di fare rete, di pensare in maniera condivisa a un percorso di sviluppo del territorio, di valorizzare la qualità progettuale e la capacità di coinvolgere la popolazione di riferimento, il territorio di riferimento, le forze economiche e sociali del territorio e i singoli individui. Quindi, certe riflessioni che potrebbero rendere necessario un intervento dirigista nel Leader - imponendo determinati schemi e interventi - in realtà nel Leader devono svilupparsi dal basso, sono istanze che devono essere portate dai componenti del partenariato e contribuire così a costruire una strategia che raggiunga determinati obiettivi. Non possono essere imposti dall'alto. Si rende invece necessario porre l'attenzione su che cosa è importante e qualificante di Leader, come la valorizzazione della capacità progettuale di un territorio, la capacità di pensare lo sviluppo di quel territorio che non necessariamente deve coincidere con la programmazione generale.

Il dott. **Capobianco**: risponde alle considerazioni fatte dal rappresentante della Lega Coop, evidenziando che il PSR possiede già gli strumenti che permettono di descrivere l'effetto delle politiche di sviluppo rurale nel territorio e che valgono non solo per Leader ma per tutte le misure del Programma, quali: la quantificazione degli indicatori di prodotto e di risultato, l'attività svolta dal valutatore indipendente, lo strumento della riserva di performance. Pertanto gli strumenti esistono, occorre solo evidenziarli meglio.

Prende la parola il dott. **Raimondo Mandis**, in rappresentanza del partenariato economico e sociale. Egli esprime un certo rammarico, nel constatare che le azioni a favore dell'inclusione sociale si limitano al 3%, a fronte delle risorse dedicate alla Priorità 6, pari ad un ottavo dell'intero PSR. Chiede pertanto, che nella definizione del prossimo PSR, l'inclusione sociale abbia un ruolo più significativo, attraverso l'attuazione di azioni più inclusive e più propulsive, mentre oggi le risorse della priorità 6 sono sbilanciate a favore di azioni quali ad esempio l'infrastrutturazione di banda larga delle aree rurali.

Il dott. **Capobianco**, ringrazia e passa la parola al valutatore indipendente, il dott. Corazza, che affronta il prossimo punto all'ordine del giorno

#### 4. Risultati della valutazione intermedia

Il dott. **Corazza**, illustra l'attività svolta nel corso dell'anno: raccolta e analisi delle informazioni, esame di tutti i database, oltre 120.000 domande di valutazione e un milione di particelle interessate su tutto il territorio regionale. Tale lavoro si è concretizzato nel rapporto di valutazione, che costituisce il capitolo 7 della RAA 2018 e rappresenta un punto intermedio dell'analisi del programma.

In particolare illustra una sintesi dell'indagine di campo che ha coinvolto parecchi soggetti e a cui hanno dato risposta circa 700 aziende.

La prima domanda posta al campione selezionato dice: *"Investire per cosa?"*

È stato chiesto a coloro che hanno presentato domanda sulla misura 4.1 e sulla misura 6.1, di illustrare l'idea progettuale presentata. Gli interventi presentati hanno come motivazione principale la riduzione dei costi e l'aumento della produttività. Sostanzialmente cercano una maggiore efficienza, ma anche un miglioramento delle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro. Un'altra domanda che è stata posta ha riguardato l'idea che i giovani perseguono con il premio di primo insediamento. L'idea dei giovani è rivolta essenzialmente all'espansione delle attività, quindi ampliare le attività esistenti, sviluppare poi la trasformazione e la commercializzazione in azienda e quindi la diversificazione. Pertanto, le strategie di investimento sono mirate all'efficienza, che significa migliorare il rapporto fra costi e ricavi, e alla diversificazione.

Con riferimento agli interventi sulla trasformazione finanziati con la misura 4.2. è stato chiesto, in quale misura gli interventi di rafforzamento della trasformazione ricadono sul territorio e sulla produzione agricola regionale e quali siano le fonti di approvvigionamento per capire il legame che esiste tra l'azienda di trasformazione e il produttore di materia prima agricola. La situazione più diffusa in Sardegna è il caso in cui l'azienda di trasformazione pura acquista dalle singole aziende agricole, a differenza di altri contesti regionali strutturalmente meno legati al settore primario. Una grossa percentuale di materia prima agricola viene dallo stesso comune in cui ha sede lo stabilimento o da altri comuni della regione. Quindi si può affermare che i progetti di trasformazione appartengono a imprese tendenzialmente distinte dal sistema agricolo, ma gli approvvigionamenti sono legati al territorio. Inoltre, attraverso l'indagine è stato richiesto quali sono le attese, formulate nel business plan, da parte delle aziende. Le attese di ritorno economico sono molto elevate. Per gli investimenti nelle aziende agricole, è previsto nel Business plan un ritorno di circa il 100% annuo dell'importo dell'investimento. Sulla misura della trasformazione, il ritorno sul valore aggiunto è ipotizzato intorno al 40%, un valore nettamente più realistico. Sempre con riferimento agli investimenti aziendali, è previsto, a seguito dell'intervento, un incremento dell'occupazione nell'ordine del 30%. Anche in questo caso l'analisi dei dati RICA non fa sperare tanto. Un'altra domanda rivolta ai giovani è stata *"Chi siete e da dove venite"*, è stato chiesto il titolo di studio posseduto al momento della domanda di sostegno. Complessivamente hanno fatto richiesta di primo insediamento, circa il 21/22% di laureati e il 50% circa di diplomati. In definitiva, chi partecipa al premio di primo insediamento rispecchia i titoli di studi che esistono mediamente nella regione. Si ritiene pertanto che il criterio di selezione con punteggio premiale per il giovane che possiede un titolo di studio di carattere agricolo o veterinario, non abbia avuto effetto incentivante. L'indagine ha poi richiesto *"la condizione professionale del giovane al momento della presentazione della domanda"* e anche la Sardegna rispecchia il resto dell'Italia: un terzo era in cerca di occupazione, meno di un terzo era occupato, il 13% circa erano inattivi e un 15% studenti.

Il Valutatore prosegue con l'analisi delle strategie per l'avvio di nuove attività extra agricole finanziate con la sottomisura 6.2. Alla domanda: *"Quale era al momento della presentazione della domanda per la misura 6.2 la propria condizione professionale?"* Metà circa erano occupati, ma solo il 16,7% venivano dall'agricoltura, il resto dai servizi privati, che hanno colto l'occasione della sottomisura 6.2 per creare un'attività propria e autonoma. Due terzi delle

nuove imprese create si rivolgono al mercato turistico. Un'altra domanda ha riguardato i progetti di sviluppo locale. Le strategie di sviluppo locale sono costruite principalmente su due tematismi «*filiera*» e «*turismo sostenibile*», mentre al terzo posto troviamo la «*valorizzazione dei beni culturali*». Il tema prevalente è in assoluto quello delle «*Filiere*», seguito poi da turismo sostenibile e beni culturali.

La domanda successiva si collega al tema dell'Innovazione: «*Che cosa c'è di nuovo*». Ai soggetti che hanno presentato domanda sulla sottomisura 16.2, la domanda posta è stata: «*Quali sono le finalità del progetto di innovazione?*»

Tra le risposte date, al primo posto «il miglioramento della qualità e del valore aggiunto dei prodotti», al secondo e terzo posto «il rafforzamento e il miglioramento dei legami di filiera» e «difesa e salvaguardia del suolo». Da rilevare il tema della filiera, presente sia nel PdA dei GAL, sia nei progetti di innovazione, ma anche l'elemento ambientale assume una certa importanza. Alla domanda «*Che tipo/tipi di innovazione intende promuovere il progetto?*» le risposte principali sono state «*l'innovazione di prodotto e l'innovazione di processo*» ma c'è una terza risposta interessante «*l'innovazione organizzativa*», I progetti di innovazione puntano pertanto a rendere la produzione più competitiva sui mercati. Alla domanda «*L'avrebbe fatto comunque anche senza gli aiuti del PSR?*»

I giovani insediati della sottomisura 6.1, hanno risposto positivamente.

Per le aziende che hanno presentato domanda sia sulla sottomisura 4.1 che sulla 4.2, prevale la risposta: «*sì, l'avrei fatto, era una mia esigenza però l'avrei fatto in misura ridotta*». Una certa rilevanza, tra le aziende agricole (M4.1), la risposta «*No, non lo avrei realizzato*», mentre per le aziende di trasformazione (M4.2) la risposta «*No, non lo avrei realizzato*» è più limitata.

Con riferimento ai beneficiari delle misure a superficie, la domanda posta è stata: «*Come giudica il premio corrisposto per gli impegni che ha sottoscritto con la misura 10.1-11-14, ritenete di essere ripagati dei vostri sforzi?*» La risposta dei beneficiari «*lo faccio ma quello che mi danno è insufficiente*» ha riguardato il 49,1% per la M10.1, 51,6% per la M11 e ben il 67,8% per la M14. Un quarto dei beneficiari è soddisfatto del premio e un quarto circa non sa giudicare l'entità del premio.

La seconda domanda posta è stata «*La sua azienda è stata mai interessata negli ultimi 5 anni da fenomeni quali: erosione superficiale dei terreni, frane e smottamenti, allagamenti e alluvioni, incendi, fitopatie e altri*». Il problema ambientale che colpisce di più è quello degli allagamenti e alluvioni. Tra gli altri fenomeni che preoccupano, molti segnalano la siccità. In generale, la frequenza dei fenomeni è medio-bassa.

Un'altra domanda posta ai beneficiari della M10.1 è stata «*Dal momento dell'adesione agli impegni della misura 10, nota un cambiamento nella frequenza e intensità dei fenomeni di erosione nella sua azienda?*» Un terzo dei beneficiari risponde «*Non ho mai avuto questi problemi*», il resto non è in grado di rispondere, non notano differenze o qualcuno nota un piccolo peggioramento. Sempre sulla M10.1 è stata posta la seguente domanda: «*Da quando ha aderito, ha osservato cambiamenti in caso fitopatie e avversità?*» oltre un terzo ha risposto «*Non ho mai riscontrato problemi di questo tipo*» un po' meno di un terzo hanno risposto di avere rilevato un miglioramento, il 30% dei beneficiari non ha riscontrato né miglioramenti, né peggioramenti. Un'altra domanda posta ai beneficiari della M10.1 «*Dal momento dell'adesione agli impegni della misura 10.1 ha potuto rilevare una variazione positiva del contenuto di sostanza organica dei terreni della sua azienda?*» I riscontri positivi sono dei due terzi, fra «*un leggero miglioramento*» e «*un forte miglioramento*» sul contenuto di sostanza organica. Inoltre è stato chiesto se gli impegni con la 10.1 abbiano determinato un risparmio di acqua. Oltre il 60% ha risposto di non praticare colture irrigue, per il 24% dei beneficiari non c'è risparmio d'acqua. Quindi i maggiori giovamenti hanno riguardato la sostanza organica mentre i miglioramenti nell'uso dell'acqua sono esigui.

Sulla M14 Benessere animale, la prima domanda posta ai beneficiari è stata: «*Da quando ha aderito alla misura 14, ha registrato una riduzione delle patologie?*» I due terzi circa hanno risposto «*leggero miglioramento o notevole miglioramento*», quindi complessivamente efficace, mentre il restante terzo non ha rilevato miglioramenti. Da tenere in considerazione che sono state sottoposte all'inchiesta due tipologie di aziende: un gruppo che aderisce a questa misura sul benessere animale da tanti anni e quindi può vederne gli effetti e un gruppo di più recenti

acquisizioni. Infine l'altra domanda che è stata posta ha riguardato la qualità del prodotto *"Ha notato dei miglioramenti nella qualità del prodotto, di latte e carne?"*. Il 50% ha risposto che la qualità è migliorata, mentre l'altro 50% non ha rilevato cambiamenti. L'altra domanda posta ai beneficiari della M.14 Benessere degli animali, riguarda l'aspetto della competitività di questa misura, che si basa sull'idea che *"la certificazione del benessere animale possa avere una spendibilità commerciale"*. Per il 13,2% la risposta è stata *"interessante"*, per un 40% la risposta è stata: *"Può essere interessante ma cerchiamo di capire meglio"*, il restante 43% non si è espresso. La maggior parte dei beneficiari della misura la valuta positivamente ma è alta la quota dei beneficiari poco convinti degli effetti in termini di competitività.

Infine, sulla strategia di comunicazione, è stato chiesto *"con quale frequenza viene consultato il sito web del PSR 14-20"*: la risposta del 50% è *"Sporadicamente"*, il 37% *"Più volte al mese"* il 18% *"Più volte alla settimana"*. Sulla domanda di tipo qualitativo: *"Come giudica il sito Web"*, il giudizio è positivo complessivamente, è più positivo nell'utilità delle informazioni, mentre è più critico o migliorabile sull'aggiornamento. Il sito web è un punto di riferimento costante per circa metà degli operatori, il giudizio di funzionalità è nel complesso efficiente e positivo. L'aspetto da migliorare è la regolarità e la tempestività dell'aggiornamento.

La dott.ssa **Merlo** interviene per sottolineare l'importanza della valutazione intermedia, perché permette di fare aggiustamenti al PSR per migliorarne la qualità e l'attuazione. Il valutatore nelle proprie conclusioni e raccomandazioni ha individuato delle criticità nel sistema di monitoraggio e invita la Regione e il valutatore a migliorare il sistema di monitoraggio, che è importantissimo per la valutazione e per verificare il raggiungimento dei target prefissati nel programma. Invita altresì la Regione a dare seguito alle conclusioni e alle raccomandazioni formulate dal valutatore, e a darne conto nel prossimo rapporto annuale.

**L'Autorità di Gestione** ringrazia il Valutatore per il lavoro svolto nonostante i tempi ristretti che ha avuto per elaborare il rapporto di valutazione e dunque il capitolo 7 del rapporto annuale di attuazione al 31/12/2018.

Il sig. **Floris** interviene e chiede se ci sono dati statistici sul primo insediamento e sulla loro durata. In particolare quante aziende insediate, che hanno ricevuto il premio di primo insediamento, durano oltre l'impegno dei 5 anni?

Risponde il **Valutatore** e precisa che per la programmazione 14-20 è ancora presto per fare una indagine in questo senso. Mentre per il 2007-2013 è stata fatta un'indagine, pubblicata nello Speciale PSR, dove a distanza di circa 2 anni dall'insediamento si è fatto un bilancio delle attività introdotte. Verifiche successive sulla permanenza dell'azienda oltre i 5 anni dall'insediamento, non sono state fatte, perché i giovani insediati sono piuttosto difficili da rintracciare, in quanto, spesso chi si insediava con un codice fiscale ma successivamente trasformava l'azienda da ditta individuale a Società non era più possibile seguirlo nelle fasi successive, in quanto il CUAA con cui aveva effettuato la domanda di primo insediamento era cambiato.

Il sig. **Floris**: chiarisce il motivo della sua domanda, in quanto la misura *"Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori"* è diventata una misura per diplomati e laureati, a prescindere che lavorino nelle campagne. I giovani che lavorano già in agricoltura hanno difficoltà di accesso.

Il dott. **Capobianco**: informa che sulla programmazione 2007-2013, per i nuovi insediati, superato il periodo di impegno di 5 anni, è stato verificato quanti ancora risultavano iscritti alla camera di commercio e quindi presumibilmente in attività. Nella programmazione 2014-2020 i nuovi insediati si trovano ancora sotto impegno, pertanto la verifica potrà essere fatta solo alla scadenza.

Il sig. **Pilia**: riferendosi al lavoro illustrato dal Valutatore alla tabella “*Lo farebbe comunque*” relativamente alle risposte fornite dai beneficiari delle misure 4.1 e 4.2, segnala la necessità di riflettere per la programmazione futura, in particolare sulla risposta fornita dal 56% dei beneficiari della misura 4.1 “*l'avrei fatto comunque ma avrei speso di meno*”. Per il futuro bisognerebbe pensare a delle micro-misure per interventi specifici, in modo che se uno ha bisogno di sole attrezzature, possa partecipare a un bando per le attrezzature, senza essere costretto, per avere il finanziamento, a fare anche interventi di infrastrutturazione.

Il dott. **Corazza**: risponde facendo riflettere sul fatto che se il 100% dei soggetti intervistati avessero risposto che l'avrebbero fatto comunque, da una parte, la misura avrebbe centrato perfettamente i desiderata della platea, dall'altra però porterebbe a domandarsi a che cosa serve l'incentivo finanziario, visto che l'investimento lo avrebbe fatto in ogni caso.

Il sig. **Atzori** condivide l'ultima riflessione fatta dal Valutatore, ma ritiene che la valutazione intermedia dovrebbe rispondere ad altre domande, quali: È cresciuta la ricchezza in quelle aree in cui c'è stato il primo insediamento? È aumentato il numero di aziende in proporzione al rapporto ettari di terreno e azienda? Nel senso, che spesso l'insediamento su un'azienda avviene a scapito di una singola azienda che diventa due più piccole o talvolta addirittura tre. È stato interrotto lo spopolamento in quell'area in cui è andata a incidere l'azienda? Sono stati ridotti in quell'area con le altre misure i rischi idrogeologici o ambientali? È migliorata la sicurezza sul lavoro? È aumentata l'innovazione di impresa oltre che di prodotto?

Senza una valutazione in questo senso è difficile pensare che queste risorse possano cambiare lo stato dell'arte di un sistema economico come quello del settore agroalimentare. Occorre capire se dopo l'avvio e la spendita di tutte le misure, la situazione del settore è peggiorata dal punto di vista della ricchezza, della qualità della vita di quelle aree, del presidio di quelle aree, tenuto conto che lo spopolamento è in forte aumento. Bisogna avere il coraggio di dire cosa è stato sbagliato nella programmazione, ma se non lo diciamo, nella prossima verranno ripetuti gli stessi errori. Pertanto oltre all'ottimo lavoro presentato dal dott. Corazza e ai dati che ci ha presentato, occorre valutare i risultati economici, sociali, ambientali e istituzionali.

Il dott. **Corazza** invita il sig. Atzori a consultare il rapporto di valutazione al fine di trovare le risposte alle domande da lui formulate. Riferisce che nel rapporto sono stati utilizzati dei modelli econometrici per formulare le risposte ai quesiti valutativi. Questi modelli hanno rilevato che non è ancora possibile riportare degli elementi conclusivi. Riporta l'esempio del quesito valutativo n° 27: “*In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?*” e dei quesiti n° 26 e 29 con le relative risposte in cui si parla del miglioramento dell'ambiente e delle azioni per il clima. Continua specificando che per ogni quesito valutativo per ottenere la risposta valutativa è necessario un tempo diverso.

Il dott. **Capobianco** interviene precisando che il lavoro del valutatore è stato effettuato sulle 30 domande previste nel rapporto di valutazione. Alcune osservazioni riportate dal Sig. Atzori sono già presenti nel rapporto di valutazione ma è ancora presto per avere degli elementi conclusivi. Ritiene l'intervento del Sig. Atzori propositivo in quanto ha fatto nascere l'esigenza di effettuare degli approfondimenti che vanno oltre il set delle domande valutative classiche. Per questo verranno valutati dei possibili approfondimenti da proporre successivamente al valutatore.

Il Professor **Roggero** chiede al Valutatore come si collocano i risultati del rapporto di valutazione della Regione Sardegna rispetto agli altri PSR regionali e/o europei e se ritiene che gli agricoltori regionali considerano il PSR come uno strumento da cui attingere per ottenere sussidi necessari per il sostegno al proprio reddito e non un'opportunità di crescita e innovazione. Chiede al valutatore se questo è un problema della Regione Sardegna oppure se interessa anche altre Regioni.

Il dott. **Corazza** risponde che il tipo di indagine eseguita per la Regione Sardegna è stata eseguita anche in un'altra Regione italiana. Su alcune domande di particolare importanza ai fini

valutativi come: *“Senza l'aiuto del PSR effettuerebbe ugualmente l'investimento?”*. Le risposte sono state simili a quelle ricevute in Sardegna. Lo scopo del PSR dovrebbe essere quello di indurre i beneficiari ad eseguire degli interventi che non avrebbero effettuato se non fosse esistito il PSR. Gli intervistati a specifici quesiti come quello relativo all'importanza dell'aiuto del PSR per la realizzazione dell'investimento non rispondono in modo diretto e convinto ma utilizzano mezzi termini. Gli intervistati generalmente tendono ad assumere posizioni parziali e mai precise.

La dottoressa **Merlo** considera opportuno effettuare degli approfondimenti sul quesito relativo alla propensione all'investimento con o senza il sostegno del PSR, vale a dire in merito all'effetto incentivante degli aiuti pubblici. Questi approfondimenti potrebbero essere effettuati in una fase successiva della valutazione del PSR anche attraverso diversi procedimenti valutativi. Sarebbe interessante, per esempio, andare a valutare gli investimenti regionali eseguiti in agricoltura anche con l'utilizzo del PSR e senza l'aiuto comunitario. Ritiene che questa ulteriore analisi potrebbe permettere di avere un quadro valutativo maggiormente approfondito e preciso sull'eventuale peso morto.

## 5. Proposte di modifica al PSR

Il dott. **Capobianco** riferisce sulle proposte di modifica del PSR, quali: la rimodulazione finanziaria e nello specifico l'aumento delle risorse per la misura 4, al fine di raggiungere il target delle aziende beneficiarie pari a 1.873, in linea con le esigenze di sostegno agli investimenti aziendali proposti con i PIF e nel Pacchetto giovani. Le risorse stanziare per la sottomisura 6.1 nel pacchetto giovani non sono state completamente utilizzate in quanto le risorse assegnate alla sottomisura 4.1 sono esaurite. Si stima che siano necessari circa 7-8 milioni sulla 4.1, per completare i 4 M€ circa disponibili sulla 6.1. In tal modo sarebbe possibile quindi effettuare lo scorrimento della graduatoria dei beneficiari della sottomisura 6.1.

Anche per quanto riguarda i PIF, programmi integrati di filiera, la dotazione finanziaria della misura 4.2 risulta essere maggiore rispetto agli importi richiesti con i PIF, sarebbe pertanto opportuno spostare parte di queste risorse nella misura 4.1. Lo spostamento di risorse consentirebbe di aumentare il numero dei beneficiari interessati ad effettuare gli investimenti aziendali. Riferisce inoltre, che per i PIF sono stati stanziati dei finanziamenti regionali aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal PSR e che tali risorse aggiuntive sono state riportate nell'apposita tabella del PSR dei finanziamenti regionali e nazionali integrativi.

Sempre per quanto riguarda la rimodulazione finanziaria riferisce la necessità di dover adeguare la dotazione finanziaria della sottomisura 10.1, in quanto la stima del fabbisogno è pari a 197 milioni a fronte di una dotazione finanziaria pari a 161 milioni di euro.

La rimodulazione finanziaria proposta prevede l'aumento delle risorse finanziarie della misura 4 per un importo di 7,598 milioni di euro e quelle della misura 10 per un importo di 6,621 milioni di euro grazie al trasferimento delle risorse dalle misure 1, 2, 3, 7, 9, e 16.

Prosegue con le altre modifiche apportate al PSR: riguardo la misura 2, è prevista l'eliminazione della sottomisura 2.3 in quanto si ritiene che il rafforzamento dell'offerta formativa regionale rivolta ai professionisti ha consentito in questi anni di soddisfare comunque l'esigenza di formazione dei tecnici. Le modifiche da apportare alla misura 5 riguardano la necessità di differenziare le modalità di attuazione sulla base del tipo di investimento:

1. Investimenti di prevenzione nelle aree a rischio idrogeologico realizzati da imprese agricole o da associazioni di agricoltori;
2. Investimenti finalizzati alla sistemazione del reticolo idraulico (naturale e/o artificiale) realizzati da Enti pubblici

Di conseguenza i principi per la fissazione dei criteri di selezione, sono stati differenziati per la selezione degli Enti pubblici e gli agricoltori singoli o associati, favorendo la complementarità degli interventi e privilegiando le superfici agricole e forestali comprese nelle aree a rischio identificate dal PAI e svantaggiate.

Principi per la fissazione dei criteri di selezione, sono stati differenziati per la selezione degli Enti pubblici e gli agricoltori singoli o associati, favorendo la complementarità degli interventi e



privilegiando le superfici agricole e forestali comprese nelle aree a rischio identificate dal PAI e svantaggiate. Pertanto i principi per la fissazione dei criteri di selezione dei

Beneficiari: Agricoltori singoli o associati sono:

- aree a rischio identificate dal Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) (esigenza di riduzione del rischio e prevenzione di danni causati da eventi calamitosi, prioritariamente nelle superfici comprese nelle aree identificate dal PAI a maggiore rischio di piena o di frana);
- complementarietà con gli interventi di prevenzione attuati da Enti pubblici;
- ubicazione dell'azienda (aziende ubicate in zone svantaggiate)
- assicurazioni in corso: (privilegiare gli agricoltori che hanno sottoscritto polizze assicurative per i danni causati da eventi calamitosi).

Le modifiche apportate alla M10 - tipo di intervento 10.1.4 *“Conservazione on farm delle risorse genetiche sia vegetali che di interesse agrario a rischio di erosione genetica”*, propone tra le categorie di beneficiari, oltre gli imprenditori agricoli singoli e associati, come definiti dall'articolo 2135 del Codice civile, anche la categoria degli agricoltori custodi che sono stati riconosciuti dalla legge regionale n. 16 del 2014. Per quanto riguarda invece l'intervento 10.1.5 *“Conservazione delle razze minacciate di abbandono”*, considera di poter soddisfare meglio le esigenze della misura modificando uno degli impegni che nella stesura attuale è riferito ai capi ammessi a premio, sostituire la dicitura dei capi richiesti a premio con le (UBA) richieste a premio. Per questo tipo di intervento sono stati definiti i principi per la definizione dei criteri di selezione considerando il rischio dell'abbandono e dell'estinzione delle razze. Per cui si è pensato di suddividere le categorie delle razze in due tipologie, quelle a maggior rischio di abbandono e quelle in cui il rischio di abbandono è maggiormente ridotto.

Con riferimento alla sottomisura 10.2 inerente il *“Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura”*, si è ritenuto necessario introdurre tra le voci di spesa ammissibili l'acquisto di strumenti ed attrezzature ad uso tecnico- scientifico, in quanto il mercato non offre la possibilità di effettuare il noleggio. Specifica che per le attrezzature durevoli, la cui durata va oltre il periodo del progetto, dovranno essere considerate solo le quote di ammortamento che ricadono all'interno del periodo temporale di durata del progetto.

Le modifiche da apportare alla misura 16 *“Cooperazione 16.1.1 - Costituzione e funzionamento dei gruppi operativi del PEI”* - sono necessarie al fine di semplificare e ridurre il peso di alcune procedure di verifica e accertamento attraverso:

- l'introduzione delle Unità di Costo Standard ai sensi dell'art. 67 (1b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 per i rimborsi al personale delle Università, degli Enti pubblici e dell'imprenditore agricolo. Per il personale impegnato nei GO è riconosciuto il rimborso dei costi effettivamente sostenuti;
- l'introduzione, fra i costi ammissibili, del costo del consulente impiegato nel coordinamento e nella gestione del progetto;
- riduzione dell'importo della spesa ammissibile da 800.000€ a 500.000€
- la durata del progetto nella seconda fase deve essere compatibilmente con i termini di chiusura del programma.

Il capitolo 12 *“Finanziamento nazionale integrativo”* in cui sono stati riportati i finanziamenti integrativi pari a 7 milioni euro per la misura 4, stanziati con la legge regionale n° 48 del dicembre 2018, e 1,200 milioni euro per la misura 5, derivanti dall'attuazione della DGR n. 59/13 del 14 dicembre 2018.

Nel capitolo 13 *“Aggiornamento aiuti di stato”* sono indicate le diverse misure con i relativi regimi di aiuti applicati. La modifica prevista interessa sia la misura 1 relativa al trasferimento delle conoscenze e delle azioni di informazione, sia la misura 7 relativa ai servizi di base di rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

Al capitolo 14 *“Complementarietà PSR e OCM”*. La modifica introduce un chiarimento sulla demarcazione e la complementarietà tra il Programma nazionale di sostegno nel settore del vino e il PSR. In particolare chiarisce che la demarcazione si applica quando i bandi di attuazione, OCM e PSR, sono contemporaneamente attivi. Nel momento in cui uno di questi

due bandi esaurisce le risorse, la demarcazione finanziaria delle tipologie di investimenti viene meno.

Nella sottomisura 7.1 *“Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone HVN”* si introduce la possibilità di erogare l'anticipo come previsto da regolamento. .

Interviene il sig. **Tandeddu** che considera positive le modifiche da apportare al PSR. Riferisce che queste modifiche avevano già trovato l'assenso del Tavolo verde. Considera particolarmente positivo l'incremento dei fondi previsti per la misura 4 e conseguentemente per i progetti integrati di filiera (PIF). Ritiene che i PIF siano la parte maggiormente innovativa del PSR in quanto attraverso questi progetti si hanno azioni congiunte sulla produzione, trasformazione e vendita dei prodotti. Questi interventi (PIF) si sarebbero dovuti già attuare nelle precedenti programmazioni come già fatto dalla Regione Calabria da almeno tre programmazioni. Chiede le tempistiche di emanazione dei decreti per le imprese che hanno partecipato ai PIF.

Inoltre considera positiva anche la modifica relativa all'incremento delle risorse finanziarie della misura 4 che permette lo scorrimento delle graduatorie della sottomisura Pacchetto giovani. Ritiene comunque doveroso soffermarsi sull'argomento del primo insediamento in agricoltura, ed in particolare sull'attivazione della misura nel prossimo periodo di programmazione. Ritiene di non dover riattivare la sottomisura 6.1 in cui sia previsto un premio forfettario per l'insediamento, mentre per la sottomisura Pacchetto giovani limiterebbe al minimo il premio forfettario a favore di un incremento delle risorse per favorire gli investimenti aziendali. Ritiene doveroso per la prossima programmazione ampliare i controlli sui giovani insediati e rendere le eventuali sanzioni maggiormente severe rispetto a quelle attuali. Concorda sull'ammissibilità delle spese per il coordinamento e la gestione del progetto previste nella misura 16. Ritiene positiva la modifica apportata al tipo di intervento 10.1.4 con la quale possono beneficiare dell'aiuto gli agricoltori custodi, riconosciuti e introdotti dalla legge regionale n° 16 del 2014. Per quanto riguarda le razze minacciate di abbandono ritiene che sarebbe stato opportuno consentire l'aumento dei capi nel corso dell'intervento al fine di favorire la diffusione delle risorse genetiche.

Il dott. **Capobianco** riferisce che i ricorsi presentati al TAR per i PIF si sono finalmente risolti positivamente. Nel periodo la commissione ha comunque continuato il proprio iter istruttorio .

Il dott. **Arras** interviene e relativamente ai 17 obiettivi della strategia di sviluppo sostenibile evidenzia l'importanza della corretta strutturazione degli indicatori di monitoraggio, di performance e di programma al fine rispondere alla domanda “come il PSR stia contribuendo al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030”. Informa poi il CdS che nel mese di febbraio 2019 è stata pubblicata la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, chiede pertanto, di valutare la possibilità di introdurre o modificare i criteri di selezione della misura 5.1. Nello specifico propone di introdurre tra i criteri di selezione, oltre la già prevista perimetrazione del piano di assetto idrogeologico, la presenza delle aree vulnerabili o a bassa capacità adattativa previste nella strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

La dottoressa **Marcus** rappresenta il servizio di valutazione ambientale e nello specifico si occupa delle procedure per la valutazione ambientale strategica. Comunica che il PSR è stato già soggetto a VAS e per qualsiasi modifica anche di minore importanza la normativa prevede una nuova procedura di verifica di assoggettabilità. Pertanto ritiene necessaria, prima di approvare le modifiche proposte al programma, l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità.

Il sig. **Floris** afferma che la Commissione Europea in diverse occasioni ha parlato dell'importanza delle associazioni di produttori e al contempo chiedeva agli Stati membri l'impegno a incentivare, sviluppare e potenziare le stesse associazioni. Il PSR non ha apportato nessuno strumento che possa valorizzare e accrescere il patrimonio associativo. Continua citando come esempio i PIF dove le associazioni dei produttori potevano partecipare come

capofila, ma non hanno imposto ai trasformatori accordi di chiusura della filiera. Ritiene questa mancanza di particolare importanza perché le associazioni sono quelle che vendono il prodotto e per poter avere una certa importanza nel mercato devono poter dettare le loro condizioni. Considera infine indispensabile che all'interno dei PIF o di altre azioni di sviluppo previste debba esistere una condizione che renda indispensabile la presenza delle organizzazioni dei produttori.

Il Prof. **Roggero** interviene ed evidenzia l'opportunità di sensibilizzare gli organi della Regione sulla peculiarità della biodiversità dei pascoli in Sardegna. Nel territorio regionale sono presenti più di un milione di ettari di pascoli e da questi sono state selezionate delle essenze foraggere di gran pregio. Queste sono oggi commercializzate da sementieri per lo più australiani e successivamente, tramite vari intermediari, ritornano in Sardegna nelle catene di distribuzione dei prodotti per l'agricoltura. In commercio è possibile quindi oggi reperire il trifoglio sotterraneo Antas, Campeda, Monti, Losa, registrati generalmente da enti nazionali. Esiste anche un'altra varietà di trifoglio che si chiama Prato Sardo registrato recentemente dall'agenzia Agris. I semi di queste varietà sono riprodotti in Australia dove è più vantaggiosa la produzione rispetto alla Sardegna, le multinazionali del seme hanno infatti poco interesse per un mercato ristretto come quello della Regione Sardegna. Per questo motivo oggi è difficilissimo trovare agricoltori in Sardegna disposti a investire in questo settore ed effettuare la moltiplicazione di questo sementi. Questo settore è invece strategico per il miglioramento della produttività delle aziende agricole, per la difesa del suolo, in ogni caso di fondamentale importanza nelle strategie sullo sviluppo sostenibile. Considera opportuno incentivare con il PSR la produzione, essendo strategica per lo sviluppo della regione. Tale mercato non si è infatti ancora sviluppato in quanto poco remunerativo e spesso, come nel caso del trifoglio sotterraneo e delle mediche annuali, richiede specifiche attrezzature per la raccolta del seme. Risulta inoltre essere particolarmente oneroso effettuare e mantenere la registrazione delle sementi negli appositi registri. Per questo diverse varietà selezionate dagli enti di ricerca dopo essere state iscritte sono state successivamente cancellate.

Infine esprime il proprio disaccordo nella riduzione del budget della misura sull'innovazione in quanto la Regione Sardegna ha un elevato bisogno di innovazione. Si augura che la riduzione del budget della misura 16 nell'attuale programmazione non sia un avviso negativo per il prossimo PSR.

Il sig. **Atzori** ritiene che le modifiche che si intende apportare al PSR siano finalizzate a spendere le risorse ma non a trasformare lo stato dell'arte del settore e in particolare quello agroalimentare. La modifica attraverso la quale si intende aggiungere delle risorse alla misura 4.1 utilizzando quelle previste dalla 4.2 per permettere di aumentare il numero dei beneficiari dei PIF non risolve il problema. Nella Regione Sardegna, in cui sono presenti tante aziende di piccole dimensioni, i PIF sono di fondamentale importanza in quanto permettono l'aggregazione delle aziende e la possibilità di effettuare le attività di informazione, promozione e la conseguente vendita dei prodotti in maniera aggregata. Considera le risorse finanziarie previste per i PIF non adeguate. Sarebbe stato più opportuno un maggior aumento delle risorse finanziarie in quanto i PIF sono l'unico intervento in grado di poter dare un contributo innovativo e di crescita per l'agricoltura regionale il cui sistema produttivo non si è sviluppato da decenni. Critica inoltre le modalità di selezione dei PIF previste dal bando in cui è prevista l'assegnazione delle risorse in funzione dell'ordine di arrivo del progetto e non della qualità progettuale. Questo comporta l'esclusione di progetti importanti in cui sono presenti un numero elevato di aziende che si occupano della produzione, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Continua e chiede se tra i progetti finanziabili c'è qualcuno della grande distribuzione organizzata al fine di capire se esiste un'aggregazione tra il produttore, il trasformatore e l'azienda che si occupa della vendita del prodotto. Questa domanda per capire se esiste un vero accordo di filiera tra i diversi soggetti.

Esprime il suo parere negativo, già espresso al tavolo verde, su tutte le modifiche da apportare al PSR. L'agricoltura sarda è ancora caratterizzata da micro aziende di produzione e di trasformazione che non riescono a trovare accordi di collaborazione.

Ribadisce il proprio parere negativo come rappresentante della Lega Coop a qualsiasi modifica del PSR in cui non si apportino elementi utili e necessari per la crescita del sistema economico agricolo della Regione Sardegna.

Il dott. **Frau** dell'associazione dei consumatori, interviene e chiede venia per essere un neofita all'interno del tavolo di lavoro. Ritiene di non aver percepito la presenza come beneficiari delle associazioni dei consumatori all'interno del PSR nonostante i consumatori finali sono quelli che fruiscono dei prodotti realizzati dalle filiere produttive. Considera utile l'ipotesi di includere nel PSR la possibilità di finanziamento per le associazioni dei consumatori.

Il dott. **Capobianco** invita la dr.ssa Carta a esporre alcune precisazioni in merito ai PIF.

La dottoressa **Carta** specifica che le risorse complessive destinate al bando per i progetti integrati di filiera, comprensive dei 5 milioni euro stanziati con la legge di stabilità del 2019, ammontano a 60 milioni di euro. Queste risorse sono state suddivise in classi di priorità le quali sono state definite in base al punteggio previsto dai criteri di selezione. Pertanto la selezione dei progetti non avviene semplicemente sulla base dell'ordine cronologico di presentazione delle domande, ma sulla base dei punteggi attribuiti per effetto dei criteri di selezione che sono stati individuati nella fase progettuale e che sono alla base della selezione.

Il sig. **Atzori** chiede se la selezione dei progetti presentati viene effettuata in una prima fase secondo i criteri di ammissibilità e successivamente attraverso le priorità di arrivo.

La dottoressa **Carta**: ribadisce che la valutazione dei progetti avviene sulla base dei punteggi attribuiti dai criteri di selezione e secondo le priorità di arrivo e successivamente attraverso la valutazione dei criteri.

Il sig. **Atzori** chiede conferma del fatto che tra i progetti ammissibili siano finanziati quelli che hanno inviato per primi la domanda.

La dottoressa **Carta** precisa che un progetto integrato di filiera (PIF) è un insieme di progetti individuali proposti da singole imprese, sviluppati intorno ad un obiettivo comune e che riguardano tutte le fasi di una determinata filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione); in base alle disposizioni del bando, un PIF deve comprendere almeno un progetto della sottomisura 4.2 (trasformazione e commercializzazione) e almeno 10 progetti della sottomisura 4.1 (produzione), mentre l'attivazione della sottomisura 3.2 è facoltativa.

La dotazione finanziaria del bando in questione, pari inizialmente a 36,2 milioni di euro, è stata integrata con diversi decreti assessoriali fino agli attuali 60 milioni così suddivisi in tre fasce di priorità:

- Priorità alta: € 38.890.000,00
- Priorità media: € 12.860.000,00
- Priorità bassa: € 9.050.000,00

I progetti di filiera vengono assegnati alle diverse fasce di priorità sulla base del punteggio assegnato a seguito dell'attribuzione di specifici criteri di selezione; all'interno della stessa classe di punteggio la precedenza viene data in base alla data di ricezione del progetto di filiera.

I criteri di priorità non sono stati individuati per selezionare i progetti qualitativamente migliori (scelta che avrebbe introdotto un pericoloso elemento di soggettività) ma per concentrare le risorse verso quelle iniziative che consentono di utilizzare le risorse in modo più efficace o in quegli investimenti e in quei settori ritenuti maggiormente strategici per l'economia regionale. Ciò significa che progetti di "fascia bassa" possono essere comunque ottimi progetti di filiera e non necessariamente di bassa qualità.

La dottoressa **Merlo** interviene per puntualizzare che la Commissione si riserva di formulare eventuali osservazioni alle modifiche del PSR successivamente alla trasmissione ufficiale. Ricorda che questa avviene attraverso l'SFC, ossia tramite il sistema informatico di comunicazione tra Commissione e Regione.

## 6. Criteri di selezione delle sottomisure 2.1, 5.1 e 10.1.5

La dottoressa **Addis** precisa che le modifiche da apportare alla misura 2 non interessano l'introduzione di nuovi criteri di selezione. La modifica d'apportare è stata necessaria con l'entrata in vigore del Reg. (UE) 2017/2393 che ha modificato l'art. 15 del Reg. UE 1305/2013. Il nuovo Regolamento Omnibus ha cambiato completamente l'iter di affidamento del servizio di consulenza in quanto è venuto meno l'obbligo, per gli Stati membri, del ricorso alla disciplina degli appalti pubblici. Non si parla più di «offerta tecnico economica» ma di «progetto di consulenza». Il progetto deve essere redatto direttamente dall'organismo di consulenza e successivamente, in seguito ad avviso pubblico, è prevista la valutazione e la successiva pubblicazione della graduatoria dei progetti ammissibili. I progetti di consulenza devono essere presentati per singola focus area e per tipologia di destinatario. Conclude ribadendo che non sono stati modificati i criteri già approvati nel comitato di sorveglianza del 2016, ma sono stati meglio dettagliati in rapporto a ciascun punteggio al fine di agevolare anche l'attività istruttoria.

La dottoressa **Carta** riferisce sulle modifiche previste per la sottomisura 5.1 relativa al *“Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici”*.

I Principi per la fissazione dei criteri di selezione, sono stati differenziati per la selezione degli Enti pubblici e gli agricoltori singoli o associati, favorendo la complementarità degli interventi e privilegiando le superfici agricole e forestali comprese nelle aree a rischio identificate dal PAI e svantaggiate. Pertanto i criteri di selezione dei Beneficiari: Agricoltori singoli o associati sono:

- aree a rischio identificate dal Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) (esigenza di riduzione del rischio e prevenzione di danni causati da eventi calamitosi, prioritariamente nelle superfici comprese nelle aree identificate dal PAI a maggiore rischio di piena o di frana);
- complementarità con gli interventi di prevenzione attuati da Enti pubblici;
- ubicazione dell'azienda (aziende ubicate in zone svantaggiate)
- assicurazioni in corso: (privilegiare gli agricoltori che hanno sottoscritto polizze assicurative per i danni causati da eventi calamitosi).

La dr.ssa Carta riferisce sulla misura 10, e nello specifico sul tipo di intervento 10.1.5, *“Razze minacciate di abbandono”*. Conformemente a quanto previsto dall'art. 42 del Regolamento n. 1305/2013, non sono stati previsti criteri di selezione. In considerazione della scarsa dotazione finanziaria della misura 10, al fine di attivare ugualmente l'intervento 10.1.5 e quindi perseguire l'obiettivo di tutelare le razze minacciate e garantire una razionale utilizzazione delle risorse si è ritenuto opportuno introdurre i principi di selezione. Questi tengono conto dell'esigenza di tutelare prioritariamente quelle aziende che hanno una consistenza minore di capi e quindi sono a maggiore rischio di estinzione. Secondariamente quelle aziende che hanno un maggior numero di capi e quindi con un minor rischio di estinzione. In base al primo principio di selezione possono essere ammessi al sostegno, in una prima fase, le razze che sono a maggiore rischio di estinzione perché hanno una consistenza numerica di capi molto bassa (allevamento di bovini di razza sardo-modicana, ovini di razza pecora nera di Arbus, equini di razza sarda cavallino della Giara).

Il secondo principio di selezione prevede di tutelare secondariamente anche le razze con minor rischio di abbandono. In questo caso i tipi di intervento ammessi sono: l'intervento 2 allevamento di bovini di razza sardo-bruna, l'intervento 3 allevamento di bovini di razza sarda, l'allevamento di caprini di razza sarda, l'allevamento di caprini di razza sarda primitiva.

Il signor **Atzori** pone alcune domande sulla misura 2, in particolare quale metodo di selezione delle domande ha sostituito il metodo degli appalti. Chiede inoltre chi sono gli organismi di consulenza e quanto è stato speso sulla misura.

La dottoressa **Addis** risponde che saranno finanziate tutte le domande presentate dagli organismi di consulenza, ammesse e valutate sulla base dei criteri di selezione, fino a coprire l'intera dotazione finanziaria. Precisa che gli Organismi di consulenza sono quelli accreditati e pubblicati nell'apposito albo regionale a seguito della selezione effettuata dall'agenzia Laore. La misura a tutt'oggi non ha speso alcuna risorsa e pertanto tra le modifiche previste al piano finanziario è prevista la rimodulazione della sua dotazione finanziaria.

Il dott. **Capobianco** interviene e chiarisce che sulla misura 2 non è stato attivato alcun bando, in quanto si stanno introducendo le modifiche precedentemente esposte. Una volta approvate le modifiche si potrà provvedere alla pubblicazione del bando. La dotazione finanziaria della misura era pari a 9 milioni di euro, in seguito alla modifica sarà pari a 5,5 milioni di euro.

## **7. Organismo pagatore regionale**

Il commissario dell'Agenzia Argea la dott.ssa **Patrizia Mattioni** illustra l'informativa sullo stato dell'arte dell'Organismo pagatore (OP) regionale. Ricorda che nel mese di maggio 2019 con decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf), l'Agenzia Argea ha avuto il riconoscimento provvisorio di Organismo pagatore regionale, lo stesso decreto indicava tutti gli adempimenti necessari per il riconoscimento definitivo. Molti degli adempimenti sono stati portati a compimento tuttavia, prudenzialmente, il Ministero ha ritenuto opportuno far slittare la data di inizio delle attività di pagamento al 16 ottobre 2020. Questa decisione condivisa anche dall'Agenzia Argea, mette in sicurezza gli agricoltori garantendo per l'annualità 2019 e precedenti una continuità nei pagamenti. Comunica che l'Agenzia è impegnata nel mettere in atto tutte le attività propedeutiche all'avvio dei pagamenti. Riferisce inoltre che nel corso di un incontro con il Mipaaf sono state evidenziate le criticità legate alle domande non pagate per una serie di problemi di diversa natura. L'Agenzia Argea si è impegnata a rispettare un calendario di incontri, da definire nei prossimi giorni, con i soggetti competenti in particolare con Agea, dove verranno approfondite nel dettaglio tutte le criticità legate alle domande non pagate.

Interviene dott. **Filip Busz** affermando che la scelta coraggiosa della Regione di istituire l'Organismo pagatore regionale avrà sicuramente delle conseguenze nel futuro. Riferisce che nel corso degli incontri avvenuti nel 2017 e nei primi mesi del 2018 con altre Regioni gestite dall'OP Agea, ha percepito una grande frustrazione ed alcune di loro avevano considerato l'opportunità di creare il proprio Organismo pagatore, ma solo la Regione Sardegna ha deciso di procedere. Afferma che i ritardi descritti che si stanno verificando nella fase di avvio sono i soli ritardi accettabili e raccomanda di prestare molta attenzione nella gestione delle procedure relative agli strumenti informatici che dovranno consentire un trasferimento appropriato dei dati per evitare ritardi nei pagamenti. Ritiene che l'obiettivo finale dell'istituzione dell'Organismo pagatore regionale sia quello di garantire l'erogazione dei pagamenti in maniera tempestiva e regolare. Conclude auspicando dei margini di miglioramento anche per questa programmazione, che potrebbero essere visibili all'inizio del 2021, ma solo se l'avvio dell'operatività dell'Organismo pagatore regionale avverrà entro l'autunno del 2020.

Interviene la dottoressa **Maria Merlo** che rimarca l'importanza di un passaggio, tra l'OP AGEA e l'OP Regionale che non crei ritardi e interruzioni nei pagamenti verso i beneficiari e ritardi nell'attuazione del programma. Evidenzia, inoltre, altri due aspetti molto importanti: assicurare un adeguato sistema di monitoraggio e il monitoraggio del piano d'azione per la riduzione del tasso di errore. Quest'ultimo è uno strumento, che permette di tenere sotto controllo il livello di errore mantenendolo sotto la soglia di materialità e contribuisce a garantire una spesa efficace, efficiente e corretta.

Prende la parola sig. **Pietro Tandeddu** ricordando che tempo addietro era stato comunicato l'inizio dell'operatività dell'OP regionale dal 16 ottobre 2019. Tale tempistica aveva generato non poche perplessità e preoccupazioni oggetto di un recente incontro tra l'attuale Commissaria di Argea, i CAA nazionali e le strutture regionali. Le perplessità nascevano dal fatto che i tempi per l'attività di reclutamento del personale, sia interno che esterno all'amministrazione, disposte recentemente con Delibera di Giunta non conciliavano con la data del 16 ottobre 2019. Inoltre prima del citato incontro non si avevano informazioni precise sui sistemi informativi e sui servizi di tesoreria. Spostando l'operatività al 16 ottobre 2020 ritiene rientrate le perplessità ma invita a comunicare, se presenti, eventuali difficoltà che possono far slittare ulteriormente la data. Conclude affermando che l'OP regionale voluto da tutti, per avere una maggiore efficienza e un interlocutore regionale piuttosto che nazionale, dovrà avere l'obiettivo principale di garantire i pagamenti ai beneficiari nei tempi dovuti.

Interviene **l'Assessora Gabriella Murgia** e riferisce che l'avvio dell'operatività dell'OP regionale ha coinvolto fin dall'inizio dell'insediamento l'attuale Giunta. Sono state seguite pedissequamente le indicazioni contenute nel decreto del Ministero di maggio 2019 e lo slittamento della data è stato determinato da fattori esterni all'amministrazione regionale: la mancata firma da parte dei CAA delle convenzioni e dall'ente cassiere ha imposto 75 giorni per testare tutti i pagamenti. Pertanto il Ministero in accordo con l'Assessorato all'Agricoltura, per evitare ritardi nei pagamenti degli anticipi PAC 2019, hanno valutato prudenzialmente lo slittamento dell'operatività dell'OP regionale alla data del 16 ottobre 2020. Lo slittamento della data permette di gestire più tranquillamente le attività. Per quanto attiene il personale, informa che sia il Direttore facente funzioni prima ed ora l'attuale Commissario, hanno iniziato le attività di reclutamento per garantire l'operatività alla data prevista e provvedere ai pagamenti agli agricoltori nei tempi utili. Conclude ribadendo che la scelta prudenziale del Ministero, di far slittare la data di avvio per evitare ritardi nei pagamenti degli anticipi PAC 2019 è stata condivisa dall'Assessorato all'Agricoltura e che lo stesso Assessorato si ritiene soddisfatto in quanto le prossime domande di pagamento saranno presentate attraverso l'OP Argea.

## 8. Informativa conclusioni Incontro annuale

Prende la parola **l'Autorità di Gestione** per presentare l'informativa sulle conclusioni dell'Incontro annuale del 2018. Le tematiche trattate hanno riguardato:

- lo stato di attuazione del PSR alla luce della RAA 2017,  
*Conclusioni UE:* la Regione è invitata ad accelerare la procedura di selezione del Valutatore indipendente e migliorare il livello di implementazione delle Strategie di Sviluppo Locale.  
*Follow up:* Il Valutatore indipendente è stato selezionato nel primo trimestre del 2019, ha iniziato le attività e i primi risultati sono riportati nella Relazione annuale di attuazione dell'anno 2018. Per quanto riguarda l'aspetto riguardante le Strategie di Sviluppo Locale ha svolto una serie di attività di aggiornamento, sostegno e accompagnamento dei GAL attraverso diversi incontri bilaterali che hanno consentito di supportare i GAL nelle attività di predisposizione dei piani di azione e nel loro successivo avvio.
- le previsioni per il raggiungimento degli obiettivi intermedi di efficacia,  
*Conclusioni UE:* la Commissione nelle conclusioni aveva invitato l'Adg a prestare la massima attenzione soprattutto agli obiettivi delle Priorità 1, 2, 3 e 4.  
*Follow up:* Gli obiettivi intermedi di efficacia sono stati raggiunti per tutte le priorità.
- la delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali  
*Conclusioni UE:* la Commissione aveva invitato il Ministero a completare la definizione dei criteri biofisici per procedere con la successiva fase di fine-tuning  
*Follow up:* il Mipaaf ha completato l'analisi dei parametri biofisici e sta svolgendo la fase di fine-tuning

- lo stato di attuazione del piano di azione della Regione per la riduzione del tasso di errore
- *Conclusioni UE*: la Commissione invitava la Regione ad implementare e aggiornare in maniera regolare il piano d'azione regionale, includendo tutte le cause di errore rilevate non solo nel corso degli audit della Commissione e della Corte dei Conti europea, ma anche dei controlli nazionali e regionali, indicando lo stato di realizzazione delle azioni secondo il crono-programma previsto, inoltre, la stessa Commissione ricordava, che il piano d'azione aggiornato deve essere riportato annualmente nella Relazione annuale di attuazione e nell'ambito dell'aggiornamento continuo del piano d'azione nazionale per la riduzione del tasso di errore.
- *Follow up*: L'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'Ente Istruttore Argea Sardegna e l'Organismo Pagatore Agea tengono conto delle cause di errore rilevate nel corso dei controlli e dove necessario adottano misure correttive. La compilazione del sistema VCM prima dell'apertura dei bandi assicura l'implementazione di adeguate misure preventive.

Interviene la dott.ssa **Merlo** riferendo che nel corso dell'ultimo incontro annuale del 2019 la Commissione ha rilevato che l'obiettivo di spesa (N+3) per l'anno 2019 è stato già raggiunto e probabilmente, viste le previsioni presentate dall'Adg, verrà raggiunto anche nel 2020. Evidenzia comunque che il livello di impegno al momento non garantisce il raggiungimento degli obiettivi di spesa anche nelle annualità successive. Pertanto invia la Regione ad accelerare la pubblicazione dei bandi per le operazioni non ancora avviate e sveltire la selezione delle domande per le operazioni avviate. Sottolinea l'importanza del raggiungimento degli obiettivi finanziari ma soprattutto degli obiettivi individuati nelle priorità, nelle focus area e nei target che corrispondono ai fabbisogni regionali individuati nel PSR. Per quanto riguarda le Strategie di Sviluppo Locale osserva un avanzamento rispetto allo stato di attuazione presentato nell'incontro annuale del 2018, tuttavia nota ancora dei ritardi, ed invita l'Adg a velocizzare l'attuazione della strategia di sviluppo locale. Per quanto riguarda l'attività di valutazione e la costituzione dell'OP regionale rimanda a quanto affermato nei precedenti punti all'odg. Conclude l'intervento constatando ancora dei ritardi nelle attività di delimitazione delle nuove aree soggette a vincoli naturali e ricorda che l'Italia è l'unico Paese membro che non ha completato la fase di fine tuning pertanto invita la Regione ed il Ministero a completare quanto prima la delimitazione per evitare la degressività dei pagamenti nell'ambito della misura 13.2.

Interviene la rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la dottoressa **Paola Gonnelli** rifendo che per quanto riguarda la delimitazione delle nuove aree soggette a vincoli naturali, in data 14 ottobre c.a. è stata inviata alle Regioni la lettera con i risultati conseguiti, ottenuti a seguito di una serie di riunioni bilaterali con le stesse Regioni e dopo la modifica della metodologia per il calcolo delle produzioni standard. Conclude comunicando che quanto prima si provvederà ad inviare i risultati alla DG Regio in modo che si possa procedere alla fase di revisione dei PSR.

Prende la parola il dott. **Filip Busz** per confermare quanto precedermene ricordato dalla collega, vale a dire, che l'Italia è l'unico Stato membro a non avere completato il processo di delimitazione delle nuove aree soggette a vincoli naturali. Informa che attualmente ci sono tre Regioni, tra cui anche la Sardegna, che stanno ancora discutendo ed invita l'Autorità di Gestione e i politici incaricati affinché nel più breve tempo possibile si adoperino per concludere questo processo ed evitare una degressività dei pagamenti nel 2020 ancora più penalizzante rispetto al 2019, secondo quanto previsto dall'articolo 31(5) del Regolamento EU 1305/2013.

**L'Autorità di gestione** chiarisce che il ritardo è dovuto a una discussione avviata con il Ministero competente a seguito dei primi risultati forniti. Ricorda che la Regione ha condiviso la metodologia proposta dal Ministero ma non condivide come la metodologia è stata declinata e applicata e come già affermato dalla Rappresentante del Ministero solo da qualche giorno,



precisamente il 14 ottobre la Regione ha ricevuto l'ultima simulazione. Si impegna a dare un riscontro al Ministero entro martedì, ed informare la Commissione sugli esiti del riscontro.

#### **9. Nuova delimitazione delle aree soggette a vincoli naturali**

La dottoressa **Graziella Carta** ricorda che il processo di delimitazione delle nuove zone soggette a vincoli naturali, disciplinato dall'art. 32 del Reg (CE) 1305/2013, è coordinato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e nella Regione Sardegna interessa n.322 comuni su un totale di n. 377; sono esclusi n. 55 comuni ricadenti interamente in zona montana. Il processo di delimitazione avviene in due fasi, la prima fase, di analisi dei parametri biofisici si è conclusa e tutti i comuni ad esclusione di Noragugume sono stati riconosciuti svantaggiati. La seconda fase chiamata fine-tuning è un'analisi minuziosa basata su criteri oggettivi, volta ad escludere che gli svantaggi individuati sulla base dei parametri biofisici siano stati superati per effetto di investimenti, di attività produttive o di pratiche agricole poste in essere. Per quanto riguarda questa fase riferisce che a inizio giugno il Ministero ha inviato alla Regione la prima simulazione degli esiti fine-tuning e le linee guida con la descrizione della metodologia e dei parametri utilizzati per la simulazione. Sulla base di questa prima simulazione risultavano esclusi dallo svantaggio n. 69 comuni di cui n. 54 attualmente svantaggiati. L'amministrazione ha provveduto ad analizzare gli esiti della simulazione ed inoltrare le prime osservazioni al Ministero, successivamente a seguito dell'incontro bilaterale telefonico del 30 giugno sono state inviate a inizio luglio ulteriori osservazioni. Il 14 ottobre come ricordato dal Ministero la Regione ha ricevuto la simulazione finale con gli esiti fine-tuning, che verrà esaminata nei prossimi giorni ed eventuali osservazioni verranno trasmesse al Ministero.

Interviene dottoressa **Paola Gonnelli** per precisare che la nuova delimitazione delle aree soggette a vincoli naturali è un processo complicato perché finalizzato alla definizione di una metodologia nazionale comune, seppure tenendo presenti le specificità e le richieste provenienti dalle Regioni verso le quali c'è stata ampia apertura da parte del Ministero e collaborazione con il gruppo di lavoro CREA. Conclude invitando la Regione ad inviare eventuali osservazioni quanto prima per poter poi avviare la fase di revisione dei PSR.

Prende la parola il sig. **Vincenzo Tiana** che rappresenta le Organizzazioni Ambientaliste. Evidenzia che in questo processo di delimitazione delle nuove aree soggette a vincoli naturali andrebbero ricompresi tutti i comuni della Sardegna in quanto è una delle Regioni maggiormente interessata dai problemi derivanti dai cambiamenti climatici, con conseguenze su tutto il sistema agro-forestale. Infatti, proprio per la Sardegna è stato coniato il termine "Medicane" che identifica gli uragani mediterranei e nei prossimi 10 anni si prevede una forte accentuazione di questi eventi estremi e una diminuzione della media annuale di piovosità. Ricorda anche le ultime alluvioni nei comuni di Capoterra, Olbia e Villagrande Strisaili. Tutti aspetti da tenere in considerazione nella valutazione della nuova delimitazione delle aree svantaggiate che probabilmente indicano che tutti i comuni della Sardegna sono svantaggiati. Conclude affermando che gli uragani mediterranei ormai non sono più argomenti da conferenza, ma una realtà.

La dottoressa **Graziella Carta** interviene precisando che il processo di designazione delle nuove aree non è ancora concluso e che lo stesso si basa su criteri oggettivi indipendenti da valutazioni discrezionali. Inoltre ricorda che attualmente n. 48 comuni non hanno nessun tipo di svantaggio e che probabilmente anche in questa nuova delimitazione qualche comune sarà escluso.

#### **10. Informativa sul piano di comunicazione (pubblicità e informazione)**

Il dott. **Vincenzo Pavone**: nel piano pluriennale di comunicazione approvato nel 2016 sono definiti le attività e gli obiettivi principali: comunicare l'avvio del PSR la strategia e il valore aggiunto dell'intervento comunitario nel territorio, informare sulle opportunità di finanziamento e garantire trasparenza sull'avanzamento del Programma. Il piano è stato avviato a metà del 2015 con la campagna di comunicazione sulla programmazione 2014-2020, attraverso seminari

e incontri tematici sul territorio rivolti sia ai potenziali beneficiari che ai portatori di interesse. È stato confermato lo slogan “Più qualità più valore più futuro dalla tua terra”, in quanto esprime in maniera forte ed esplicita i concetti che sintetizzano le principali priorità del PSR. Per quanto riguarda il sito “Speciale PSR” riferisce che è stata rielaborata la homepage, con un continuo aggiornamento delle immagini e dei colori, è stato creato il link con le pagine degli URP dell'Assessorato e delle Agenzie, è stata incrementata la visibilità delle notizie e la visibilità e l'accessibilità delle pagine con la modulistica per l'adesione ai bandi, è stata incrementata la visibilità della sezione dedicata ai GAL. Tra le altre attività di comunicazione e informazione si tenuti n. 120 incontri territoriali, tra il 2018 e il 2019, per la presentazione dei bandi in collaborazione con Laore e i Servizi dell'Assessorato responsabili dell'attuazione delle misure.

Laore oltre ad assicurare istituzionalmente il lavoro di front-office con le aziende, ha organizzato nel biennio 2018/2019 incontri territoriali specifici sugli orientamenti della nuova Politica Agricola Comunitaria post 2020 sui pagamenti diretti e svolge un'importante attività di formazione e aggiornamento degli imprenditori agricoli, con interventi formativi e divulgativi in materia di trasformazione lattiero-casearia, gestione del bestiame da latte, alimentazione, riproduzione e sanità. Inoltre Laore in collaborazione con l'Assessorato è impegnata in un percorso di accompagnamento finalizzato a rafforzare la capacità amministrativa ed organizzativa dei GAL a tal fine sono stati realizzati n. 235 incontri su tutto il territorio regionale.

Nel mese di settembre 2018 l'Assessorato ha organizzato: gli “Stati generali Agricoltura”, che hanno coinvolto contestualmente diversi portatori di interessi e diverse istituzioni, il seminario sul “Benessere animale” organizzato in collaborazione con la Rete Rurale Nazionale nel mese di ottobre 2018. Entro dicembre saranno concluse le procedure che consentiranno di contrattualizzare la società di comunicazione che supporterà l'amministrazione nell'attuazione del piano di comunicazione, nella verifica dell'efficacia delle attività di comunicazione, nella verifica delle conoscenze acquisite, degli atteggiamenti e delle opinioni sulle iniziative di comunicazione da parte dei destinatari dell'azione comunicativa e l'evoluzione nel tempo.

Interviene il sig. **Atzori** sostenendo che il PSR nasce per lasciare un valore aggiunto nel territorio e chiede se sono già visibili dei risultati da comunicare.

Il dott. **Pavone** riferisce che i risultati ci sono e l'obiettivo per il futuro è quello di migliorare la comunicazione in tale senso.

Prende la parola la dott.ssa **Simona Congiu** che rappresenta l'Autorità Regionale per i Diritti e le Pari Opportunità, e chiede se è possibile integrare il piano di comunicazione con uno specifico focus sulla dimensione di genere nell'attuazione del programma. Inoltre, in vista dell'avvio della nuova programmazione e in qualità di referente per le pari opportunità ritiene importante conoscere i dati in termini quantitativi ma anche qualitativi del genere meno rappresentato.

Interviene la dottoressa **Maria Merlo** ricordando che le azioni di sensibilizzazione dei risultati ottenuti dal sostegno PSR e del valore aggiunto apportato dal programma devono essere rivolte non solo ai beneficiari ma anche al grande pubblico.

**L'Autorità di Gestione** risponde che rappresentare l'esito delle politiche comunitarie a tutta la cittadinanza è uno degli elementi contenuto nell'attività comunicativa futura. Prima di passare la parola all'Assessora Murgia per la chiusura dei lavori, ringrazia tutti i presenti e coloro che per vari motivi o impegni non hanno potuto partecipare ai lavori del Comitato. Ringrazia per i contributi apportati dai portatori di interesse delle diverse categorie che hanno permesso un confronto delle diverse modalità di visione. Conclude ringraziando i colleghi della Commissione Europea e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e forestali presenti anche durante l'incontro annuale.

**L'Assessora Murgia** ringrazia tutti i componenti del Comitato di Sorveglianza, in particolare il Direttore Generale, i dirigenti dell'Assessorato dell'Agricoltura, gli Enti, le Agenzie Laore, Argea

e Agris per il loro impegno. Ringrazia anche tutti colleghi funzionari istruttori dell'Assessorato, degli Enti e delle Agenzie. Si ritiene soddisfatta del lavoro svolto che ha permesso di raggiungere in anticipo l'obiettivo di spesa al 31.12.2019, con una performance del 111,3% (ricorda che il 2018 si è chiuso con una performance del 106%). Prende l'impegno di raccogliere le indicazioni del Ministero e della Commissione, ma anche tutti i consigli e le indicazioni delle associazioni che a vario titolo hanno partecipato ai lavori del Comitato. Conclude l'intervento affermando che occorre migliorare i servizi ai cittadini ed in particolare agli agricoltori.